

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Abruzzo nel 2005**

L'Aquila 2006

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 30 aprile 2006

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	14
I servizi.....	16
La movimentazione anagrafica delle imprese.....	21
Gli scambi con l'estero	22
IL MERCATO DEL LAVORO	24
L'occupazione	24
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	28
La Cassa integrazione guadagni	28
I sistemi locali del lavoro	29
Le politiche per lo sviluppo territoriale	31
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	36
Il finanziamento dell'economia	36
I prestiti in sofferenza	42
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	45
La struttura del sistema creditizio.....	48
APPENDICE.....	50
TAVOLE STATISTICHE.....	50
NOTE METODOLOGICHE.....	75

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Dopo la flessione dell'anno precedente, nel 2005 l'economia abruzzese ha mostrato segnali di ripresa dell'attività e dell'occupazione, seppure non diffusi a tutti i settori.

Nell'industria manifatturiera vi è stata una ripresa degli ordinativi a partire dal II trimestre. Nel complesso dell'anno si è avuta una moderata crescita del fatturato e della produzione, trainati dal buon andamento dei settori a tecnologia più elevata, tra cui il comparto chimico e quello dei mezzi di trasporto.

È proseguita, al contrario, la fase di ristagno nei comparti tradizionali del tessile-abbigliamento e della produzione di mobili. Per l'industria alimentare si è avuta una espansione del prodotto e delle esportazioni.

Le vendite all'estero sono cresciute, per via soprattutto dei flussi diretti nei paesi dell'area dell'euro.

Nell'industria delle costruzioni è rimasto elevato il livello di attività nell'edilizia residenziale, mentre si è avuta una flessione nel comparto non residenziale. Le quotazioni immobiliari sono ulteriormente aumentate, segnando una accelerazione rispetto all'anno precedente; il volume degli scambi è risultato più elevato di quello del 2004.

La produzione agricola si è ridotta nella maggior parte dei comparti. È diminuito il numero di occupati nel settore, interrompendo la fase di ripresa in atto da alcuni anni. Nei settori vinicolo e oleicolo è proseguito il miglioramento qualitativo delle produzioni locali.

Nel terziario hanno ristagnato il commercio al dettaglio e il comparto turistico, che ha visto ridursi il numero di pernottamenti, pur in presenza di un incremento degli arrivi. Il settore delle attività immobiliari ha invece fornito un contributo positivo allo sviluppo dell'attività economica.

Nel complesso, il numero degli occupati, in calo dal 2003, è tornato a crescere. L'occupazione è aumentata in tutti i settori, eccetto quello agricolo. Dopo alcuni anni di forte accelerazione, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è stabilizzato; è diminuito in maniera cospicua nella componente ordinaria. Il tasso di disoccupazione è risultato invariato nella media dell'anno, su un livello in linea con quello nazionale.

Il credito bancario, in presenza di tassi di interesse stabili su livelli storicamente contenuti, ha continuato a crescere a ritmi sostenuti; vi hanno contribuito la forte espansione dei prestiti alle famiglie consumatrici e alle

imprese dell'edilizia.

Proseguendo una tendenza in atto da alcuni anni, l'incremento degli impieghi bancari si è concentrato prevalentemente nel segmento a medio e a lungo termine.

La consistenza delle partite in sofferenza è calata, soprattutto per effetto delle cessioni effettuate a fronte di operazioni di cartolarizzazione. I flussi di nuove sofferenze in rapporto alla consistenza iniziale dei prestiti si sono ridotti.

I margini disponibili sulle linee di credito a breve termine sono rimasti nel complesso ampi, pur riducendosi per taluni comparti, tra cui quello delle costruzioni, e per la fascia di affidamenti di minore importo.

In un contesto di debole crescita del reddito delle famiglie, la raccolta bancaria ha rallentato, riflettendo, in particolare, la marcata decelerazione dei fondi acquisiti mediante l'emissione di obbligazioni. È rimasta elevata la propensione dei residenti a favore delle attività maggiormente liquide, come i depositi in conto corrente.

La raccolta indiretta ha registrato un modesto incremento, che ha interrotto la fase di contrazione in atto da alcuni anni. A fronte della espansione dei fondi confluiti nelle gestioni patrimoniali, si è ulteriormente ridotta la consistenza dei titoli detenuti a custodia semplice.

È ulteriormente aumentato il numero di sportelli bancari operanti in regione, avvicinando la dotazione complessiva in rapporto alla popolazione, al livello medio del Paese. Poco meno della metà degli sportelli fa capo a banche aventi sede amministrativa nella regione, che nel 2005 hanno incrementato le quote detenute del mercato locale dei prestiti e dei depositi.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime dell'Istat, nel 2005 la produzione lorda si è ridotta in tutti i principali comparti produttivi.

Tav. 1

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI (migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2005(1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.658	83	-8,5	-7,3
<i>di cui: frumento duro</i>	2.078	53	-14,4	-11,7
Piante da tubero, ortaggi	6.178	17	-2,2	-5,1
<i>di cui: patate</i>	1.655	4	0,7	1,4
<i>carote</i>	1.520	2	0,0	0,0
Coltivazioni industriali (2)	86	4	-15,3	-16,0
Coltiv. foraggere e altre coltivazioni erbacee	184	235	-2,0	-2,3
Coltivazioni arboree	7.226	87	-9,1	-0,7
<i>di cui: olivo</i>	1.652	45	-5,3	0,1
<i>vino, mosto (3)</i>	3.468	-	-3,3	-

Fonte: Istat

(1) Dati provvisori - (2) il dato non comprende le coltivazioni da barbabietole - (3) Migliaia di ettolitri

La produzione di cereali si è contratta dell'8,5 per cento e del 14,4 per cento quella di grano duro (tav. 1).

Una flessione meno marcata ha interessato la produzione di ortaggi e di piante da tubero, diminuita nel complesso del 2,2 per cento. È

risultata stabile la produzione di carote e in leggero aumento (0,7 per cento) quella di patate.

Nel comparto delle coltivazioni industriali si è avuta una riduzione della produzione del 15,3 per cento. Tra le coltivazioni arboree (- 9,1 per cento), la produzione olivicola si è ridotta del 5,3 per cento, risentendo principalmente della consueta alternanza produttiva tra le singole annate.

La produzione nel settore vitivinicolo, in una annata caratterizzata da condizioni meteorologiche sfavorevoli nelle settimane prossime alla vendemmia, è diminuita del 3,3 per cento. Nel segmento dei vini di qualità la riduzione è stata pari al 3,0 per cento per i vini DOC e DOCG e allo 0,9 per cento per i prodotti IGT.

In base ai conti regionali dell'Istat, nel 2004 il contributo del settore primario alla formazione del prodotto interno lordo risultava pari al 4,1 per cento (5,1 nel Mezzogiorno; 3,2 nella media delle regioni Italiane) (tav. B1).

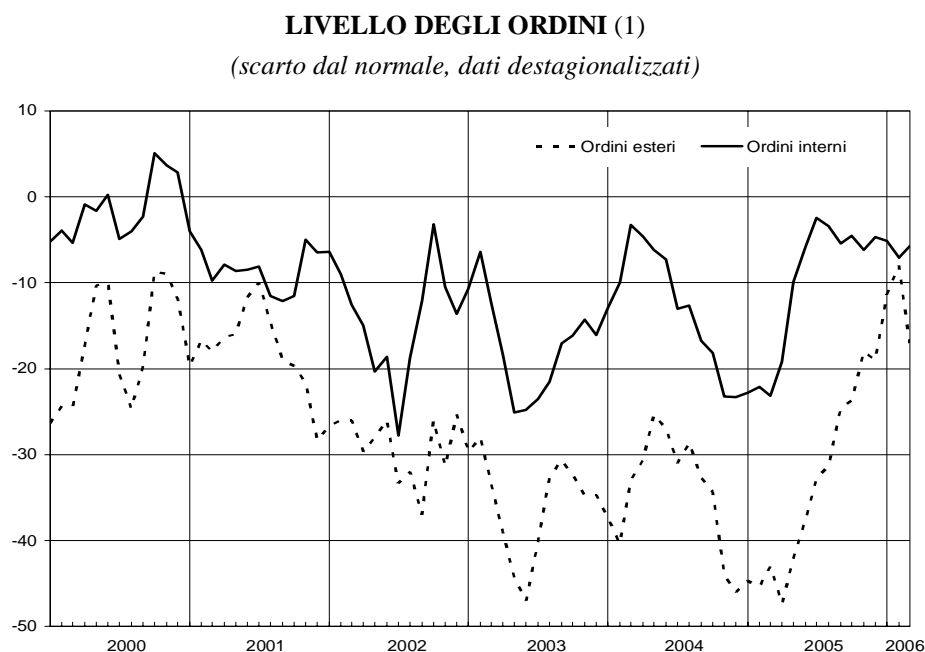
Nel decennio 1995-2004 il valore aggiunto del settore primario è aumentato del 4,8 per cento (7,4 e 7,7 per cento, rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). Nel periodo considerato la produttività del settore è cresciuta del 41 per cento; le unità di lavoro impiegate sono invece diminuite di circa un quarto.

L'industria

La domanda. – Gli indicatori qualitativi dell'Istituto di Studi e Analisi Economiche (ISAE), che all'inizio dell'anno si collocavano sui valori minimi dell'ultimo biennio, hanno mostrato un incremento a partire dal secondo trimestre sia della domanda interna sia di quella estera (fig. 1). La ripresa degli ordinativi ha trovato conferma nei dati del I trimestre del 2006.

In base alle stime del Centro regionale di studi e ricerche economico e sociali (CRESA), per il fatturato si è avuta una contrazione nel primo trimestre seguita da una ripresa in quelli successivi. Nella media del 2005 l'aumento del fatturato a prezzi correnti è risultato del 4,1 per cento, a fronte di un incremento dei prezzi di vendita dell'1,6 per cento (tav. 2).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle indagini ISAE.

Tav. 2

**ANDAMENTO DEL FATTURATO, DELLA PRODUZIONE E DEI PREZZI
NEL SETTORE MANIFATTURIERO**

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Fatturato (a prezzi correnti)	Produzione (in quantità)	Prezzi di vendita
2003 (1)	0,7	1,4	-0,9
2004 (1)	5,9	4,5	1,8
2005 (1)	4,1	3,8	1,6
2005 – I Trim.	-2,5	-2,7	0,6
2005 – II Trim.	9,9	8,9	2,2
2005 – III Trim.	4,3	4,8	1,7
2005 – IV Trim.	4,8	4,1	2,0

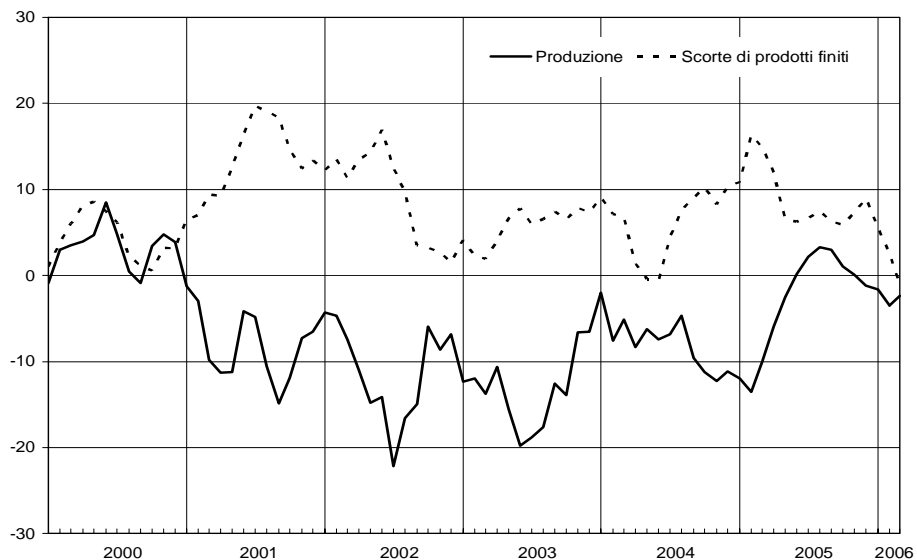
Fonte: elaborazioni su dati Cresa. (1) Medie semplici dei tassi di variazione trimestrali sui dodici mesi.

La produzione e le scorte. – Il livello di attività produttiva del settore manifatturiero è tornato a crescere a partire dal secondo trimestre

dell'anno, per poi stabilizzarsi. Per la prima volta dal 2000, in corrispondenza del picco toccato nei mesi estivi, l'indicatore ISAE sul livello della produzione ha visto prevalere i giudizi positivi su quelli negativi (fig. 2).

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE (1)
(scarto dal normale, dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle indagini ISAE.

Le scorte di prodotti finiti, cresciute nel corso del 2004 e nel primo trimestre del 2005, si sono successivamente ridotte.

Nella media delle quattro rilevazioni trimestrali la produzione industriale, in base alle stime campionarie del CRESA, è cresciuta a prezzi costanti del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente. L'espansione nel settore chimico e in quello alimentare è stata superiore al 10 per cento. Per il comparto meccanico, la crescita è risultata di circa il 2 per cento (tav. 3). Si è invece ridotta la produzione nel tessile, legno e mobili, e nella lavorazione di minerali non metalliferi. Un marcato rallentamento si è avuto nel comparto dell'abbigliamento, dall'8,0 all'1,8 per cento (tav. 3).

**PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA**

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Settori	2003 (1)	2004 (1)	2005 (1)
Alimentare	4,5	2,1	12,3
Tessile	6,9	1,7	-9,0
Abbigliamento	-4,1	8,0	1,8
Legno e mobili	-5,2	5,7	-3,7
Lavorazione minerali non metalliferi	3,4	1,0	-1,1
Metalmeccanico	3,0	4,7	2,5
Chimico	0,3	7,1	11,3
Varie	1,1	2,6	4,3
Totale	1,4	4,5	3,4

Fonte: Elaborazioni su dati CRESA.
(1) Medie semplici dei tassi di variazione trimestrali sui dodici mesi.

Nell'ultimo decennio il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, espresso ai prezzi base, è cresciuto del 9,8 per cento in termini reali, un valore più che doppio rispetto all'Italia (4,3 per cento) e superiore a quello del Mezzogiorno (7,1 per cento). Le unità di lavoro standard sono cresciute del 5,8 per cento (-0,5 per cento in Italia; +2,1 nel Mezzogiorno). La produttività è cresciuta del 3,8 per cento, un ritmo inferiore di circa un punto percentuale rispetto alla media delle regioni italiane e meridionali.

La crescita nel complesso del decennio è dovuta all'espansione della seconda metà degli anni novanta. A partire dal 2001 il valore aggiunto industriale è diminuito, al ritmo medio annuo dell'1,1 per cento (-0,3 per cento in Italia), riflettendo il calo della produttività e, dal 2003, dell'occupazione (tav. B1).

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Nella media dell'anno gli impianti sono stati utilizzati per il 74,8 per cento del loro potenziale, un valore superiore di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente (tav. B4). Dopo la flessione registrata al termine del 2005, l'utilizzo della capacità produttiva è tornato a crescere nel primo trimestre del 2006.

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), si è avuto un incremento della spesa per investimenti (tav. B5). La crescita è interamente riconducibile alla forte espansione registrata nel settore dei mezzi di trasporto. Al netto di tale comparto si sarebbe avuta una flessione.

I risultati economici e la situazione finanziaria. – Per il 67 per cento delle imprese abruzzesi che hanno partecipato all'indagine sulle imprese industriali l'esercizio 2005 si è chiuso con un utile, una percentuale in calo rispetto al 2004 (70 per cento). Il 17 per cento ha registrato una perdita (14 per cento del 2004).

Negli ultimi anni, al protrarsi della fase congiunturale debole si è associato un calo della redditività delle imprese manifatturiere. In base ai dati di bilancio della Cerved, relativi alle sole società di capitali, il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo di bilancio, pari all'8,2 per cento nella media del biennio 2000-2001, si è mediamente attestato al 7,5 per cento nel triennio successivo (tav. 4). Una riduzione più accentuata si è osservata per la redditività dei mezzi propri (ROE), pari a circa 3 punti percentuali (dal 9,3 al 6,4 per cento).

Il calo della redditività è stato particolarmente pronunciato nel comparto dei prodotti a basso contenuto tecnologico. La redditività è aumentata per i comparti a tecnologia medio-alta, che includono i mezzi di trasporto e la meccanica.

Il grado di indebitamento delle società manifatturiere è leggermente diminuito, attestandosi, in rapporto al fatturato, mediamente al 30,3 per cento nel periodo 2002-2004, contro il 31,0 per cento del biennio precedente.

Nel medesimo periodo il leverage (rapporto tra debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) è aumentato dal 44,8 al 46,6 per cento, segnalando una riduzione del grado di patrimonializzazione delle imprese, in concomitanza con il calo dei flussi di autofinanziamento.

In rapporto al MOL, gli oneri finanziari sono calati di circa 2 punti percentuali, dal 20,4 al 18,0 per cento.

La riduzione è stata particolarmente marcata nel comparto a medio-alta tecnologia; il peso degli oneri finanziari è aumentato nell'industria a basso livello tecnologico.

**REDDITIVITÀ E SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE
MANIFATTURIERE PER LIVELLO TECNOLOGICO (1)**

(valori percentuali)

Indicatori	2000	2001	2002	2003	2004	Media 2000- 2001	Media 2002- 2004
Alta tecnologia							
MOL/Attivo	8,5	8,5	5,2	6,6	8,5	8,5	6,8
ROE	9,1	10,6	6,7	8,6	5,8	9,9	7,0
Debiti finanziari/Fatturato	40,9	50,8	38,7	29,6	38,7	45,9	35,7
Leverage	39,3	45,2	31,7	33,1	38,8	42,3	34,5
Oneri finanziari netti/MOL	13,3	9,5	7,6	9,2	7,6	11,4	8,1
Medio-alta tecnologia							
MOL/Attivo	7,3	4,5	6,8	6,9	6,6	5,9	6,8
ROE	3,1	7,3	6,1	5,7	4,7	5,2	5,5
Debiti finanziari/Fatturato	26,0	16,5	19,2	17,9	20,5	21,3	19,2
Leverage	49,7	42,7	43,5	42,0	48,6	46,2	44,7
Oneri finanziari netti/MOL	21,7	22,5	16,3	12,0	10,4	22,1	12,9
Medio-bassa tecnologia							
MOL/Attivo	8,9	8,1	7,6	8,0	8,7	8,5	8,1
ROE	6,4	5,8	4,2	3,9	3,9	6,1	4,0
Debiti finanziari/Fatturato	40,6	43,2	45,6	39,3	36,0	41,9	40,3
Leverage	49,1	50,3	52,8	48,9	45,7	49,7	49,1
Oneri finanziari netti/MOL	16,9	23,0	15,7	21,5	20,5	20,0	19,2
Bassa tecnologia							
MOL/Attivo	8,2	10,5	8,4	7,6	7,2	9,4	7,7
ROE	13,6	12,1	9,0	5,5	9,7	12,9	8,1
Debiti finanziari/Fatturato	30,8	30,3	38,2	33,0	32,9	30,6	34,7
Leverage	41,1	41,6	53,3	48,6	49,0	41,4	50,3
Oneri finanziari netti/MOL	20,4	24,4	23,1	26,2	21,7	22,4	23,7
Totale							
MOL/Attivo	8,1	8,3	7,5	7,4	7,5	8,2	7,5
ROE	9,0	9,5	6,8	5,6	6,7	9,3	6,4
Debiti finanziari/Fatturato	31,9	30,0	32,7	28,3	29,8	31,0	30,3
Leverage	45,2	44,3	47,6	45,1	47,1	44,8	46,6
Oneri finanziari netti/MOL	18,9	21,9	17,9	19,3	16,7	20,4	18,0

Fonte. Elaborazioni su dati Cerved.

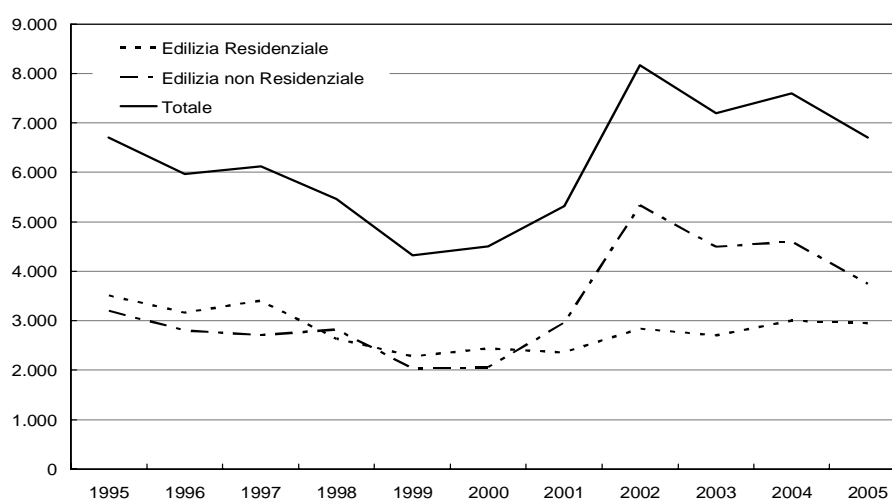
(1) Le statistiche aggregate sono ottenute come medie ponderate di dati individuali, troncate in corrispondenza del 10° e 90° percentile della distribuzione delle variabili al fine di renderle robuste rispetto alla presenza di valori anomali.

Le costruzioni

Nel settore edile, in base ai dati forniti dall'ANCE, la produzione complessiva nel comparto dell'edilizia privata si è ridotta dell'11,8 per cento.

Fig. 3

ANDAMENTO DELL'EDILIZIA PRIVATA IN ABRUZZO
(volumetria realizzata, migliaia di metri cubi)



Fonte: ANCE Abruzzo.

Il calo è dovuto soprattutto all'edilizia non residenziale (-18,5 per cento, rispetto all'incremento del 2,4 per cento nel 2004). Nel comparto residenziale la flessione è stata contenuta (-1,7 per cento, rispetto alla crescita del 10,9 per cento registrata dodici mesi prima; fig. 3).

L'attività dell'edilizia privata ha continuato a beneficiare delle politiche di incentivazione fiscale. In base ai dati dell'Agenzia delle entrate, nel 2005 sono state inoltrate da residenti abruzzesi 5.646 domande di detrazione fiscale per ristrutturazioni edilizie, un ammontare pressoché invariato rispetto al 2004 (+0,5 per cento). Nel periodo 1998-2005 le domande sono state 41.186, pari all'1,7 per cento del totale nazionale. L'incidenza sul totale delle unità immobiliari è risultata inferiore a quella nazionale (rispettivamente 6,1 e 8,9 per cento, avendo riferimento al patrimonio immobiliare esistente nel 2000).

Nelle opere pubbliche, dopo due anni di incremento, si è significativamente ridotto l'ammontare complessivo dei lavori appaltati (-20,9 per cento), pur in presenza di un leggero incremento del numero dei bandi (3,2 per cento; tav. 5).

BANDI DI GARA DELLE OPERE PUBBLICHE IN ABRUZZO
(unità e milioni di euro)

Periodi	Numero appalti	Var. %	Importi	Var. %
2000	916	-50,6	472	37,6
2001	1.450	7,4	467	-1,3
2002	1.340	-7,6	369	-21,0
2003	1.286	-4,0	478	29,5
2004	992	-22,9	558	16,5
2005	1.024	3,2	441	-20,9

Fonte: Ance Abruzzo.

Per un campione di 29 fra le principali imprese regionali del settore che hanno partecipato all'indagine condotta dalle Filiali dell'Abruzzo della Banca d'Italia, nel 2005 la produzione nel comparto delle opere pubbliche è aumentata del 40,9 per cento. Mediamente le imprese del campione realizzano circa un quarto della loro attività in Abruzzo.

I dati Unioncamere-Movimprese mostrano un ulteriore cospicuo aumento del numero di imprese attive nell'edilizia, pari nel complesso a oltre 17.000 unità al termine del 2005 (+5,1 per cento).

In base alle informazioni di bilancio relative a circa 1.000 imprese del settore incluse nell'archivio Cerved, nel decennio 1995-2004 i tassi medi di crescita annua del fatturato e dell'attivo sono risultati rispettivamente pari al 9,2 e 9,1 per cento.

A fronte di una sostanziale stabilità della redditività operativa del capitale investito, la redditività dei mezzi propri (ROE) è cresciuta di circa 6 punti percentuali nel decennio considerato.

All'espansione dell'attività si è accompagnato un incremento dell'indebitamento. Il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è aumentato, nel periodo considerato, di circa 10 punti percentuali, al 55 per cento; il leverage, misurato dal rapporto tra debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto, è cresciuto di circa 14 punti percentuali, attestandosi a circa il 70 per cento nel 2004.

Anche nel 2005 le quotazioni degli immobili hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. Sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia su dati de Il Consulente Immobiliare, la variazione sui dodici mesi dei prezzi delle abitazioni nelle città capoluogo della regione è stata pari al 10 per cento, in aumento di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Nel 2005 sono state realizzate circa 19.000 transazioni immobiliari nel comparto residenziale e circa 5.200 in quello commerciale, in aumento rispetto all'anno precedente rispettivamente del 4,6 e dello 0,9 per cento (tav. 6).

Tav. 6

ANDAMENTO DELLE TRANSAZIONI IMMOBILIARI
(unità e valori percentuali)

Aree geografiche	Numero di transazioni (1)			Intensità degli scambi (2)	
	2004	2005	Var. %	2004	2005
Immobili residenziali					
L'Aquila	5.307	5.282	-0,5	2,4	2,3
Chieti	4.079	4.475	9,7	2,0	2,2
Pescara	4.388	4.586	4,5	3,1	3,2
Teramo	4.265	4.523	6,0	2,9	3,0
Abruzzo	18.039	18.866	4,6	2,5	2,6
Immobili commerciali					
L'Aquila	1.396	1.386	-0,7	2,1	2,0
Chieti	1.305	1.350	3,4	1,8	1,8
Pescara	1.267	1.163	-8,2	3,0	2,7
Teramo	1.208	1.325	9,7	2,6	2,8
Abruzzo	5.176	5.224	0,9	2,3	2,2

Fonte: Agenzia del Territorio.

(1) Transazioni normalizzate. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (2) Numero di transazioni normalizzate in rapporto allo stock di unità immobiliari.

Il volume delle transazioni è cresciuto in maniera particolarmente accentuata in provincia di Chieti nel comparto residenziale e in provincia di Teramo nel comparto commerciale (9,7 per cento in entrambi i casi). L'intensità degli scambi è aumentata per gli immobili residenziali (dal 2,5 al 2,6 per cento) ed è diminuita per quelli commerciali (dal 2,3 al 2,2 per cento). Pur essendo notevolmente cresciuta nell'ultimo quinquennio, l'intensità delle transazioni è rimasta al di sotto del livello medio nazionale, pari al 2,8 e 2,6 per cento nel 2005, rispettivamente nei comparti residenziale e commerciale. Valori più elevati della media regionale e nazionale si sono registrati per le province di Pescara e Teramo.

I servizi

Il commercio. – In base ai dati del Ministero delle Attività Produttive, nella media dei quattro trimestri dell'anno, le vendite al dettaglio nel commercio in sede fissa sono aumentate, a prezzi correnti, dello 0,8 per cento (tav. 7).

VENDITE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA
(variazioni percentuali)

	Alimentare		Non alimentare		Totale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Grande distribuzione	0,7	0,4	0,8	5,3	0,8	1,8
Piccola e media distribuzione	-1,8	-1,7	-1,2	0,7	-1,4	0,3
Totale	-0,2	-0,3	-0,9	1,4	-0,7	0,8

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

Le vendite si sono leggermente ridotte nel comparto alimentare (-0,3 per cento), mentre un incremento dell'1,4 per cento si è registrato per i prodotti non alimentari.

La grande distribuzione ha incrementato le vendite in maniera superiore alla media (1,8 per cento), riflettendo l'andamento del comparto non alimentare (+5,3 per cento).

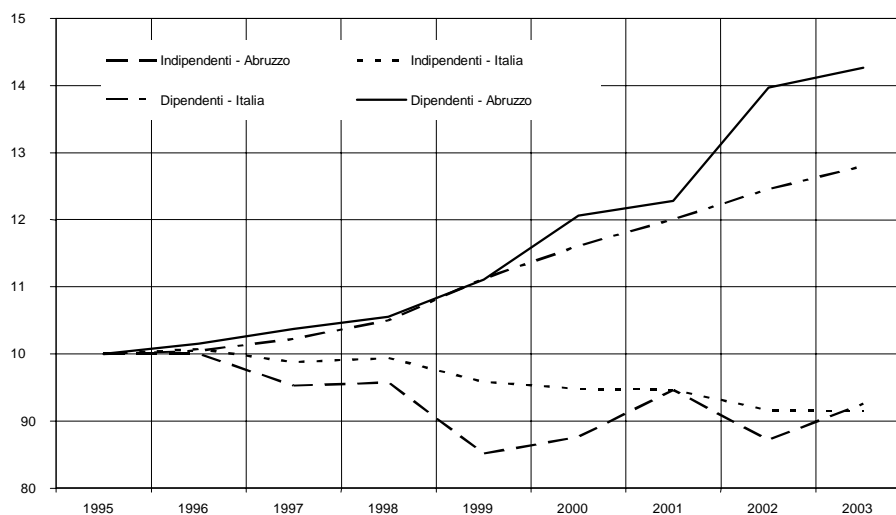
Nel commercio di autoveicoli si è registrato un ulteriore decremento delle immatricolazioni (-4,5 per cento, -1,4 nel 2004; fonte ANFIA). Il calo è stato più accentuato per il comparto dei soli veicoli commerciali (-10,4 per cento).

All'inizio del 2005 le superfici di vendita della grande distribuzione risultavano aumentate dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero di addetti era incrementato del 7,4 per cento (tav. B6). A fronte di una marcata espansione degli ipermercati (24,8 e 11,9 per cento, rispettivamente in termini di addetti e superfici), si registrava una crescita contenuta dei supermercati e una flessione dei grandi magazzini.

I dati dei conti regionali dell'Istat mostrano, nel periodo 1995-2003, un aumento dell'11,6 per cento dell'occupazione nel settore della distribuzione, inclusivo del commercio al dettaglio, all'ingrosso e della riparazione di autoveicoli. L'incremento ha riguardato unicamente la componente dipendente dell'occupazione, cresciuta in Abruzzo in maniera più accentuata che nel complesso del Paese (42,6 e 28,0 per cento, rispettivamente; fig. 4). Gli addetti indipendenti sono, al contrario, diminuiti (-7,4 per cento), in linea con quanto accaduto in Italia (fig. 4).

Fig. 4

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE COMMERCIALE
(numeri indice: 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il valore aggiunto per unità di lavoro, a prezzi costanti, al termine del periodo considerato è risultato sostanzialmente pari a quello registrato nel 1995, inferiore del 15 per cento rispetto alla media nazionale del settore. Nel medesimo arco temporale la produttività è aumentata del 3,5 per cento in Italia e del 6,6 per cento nel Mezzogiorno.

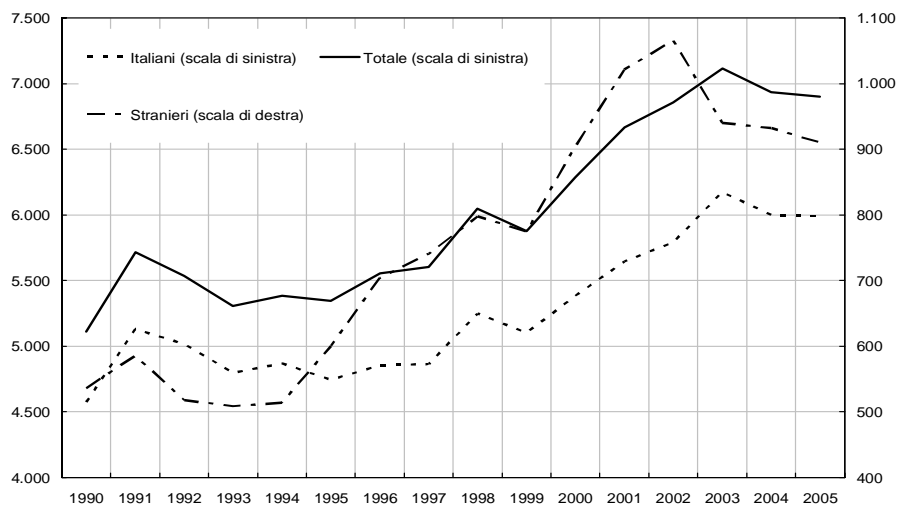
Il turismo. – Nel 2005, in base ai dati provvisori forniti dalla Regione, in Abruzzo si è avuto un incremento del 3,5 per cento negli arrivi di turisti e un calo dello 0,5 per cento nelle presenze (tav. B7).

La componente turistica straniera ha registrato una diminuzione sia negli arrivi, sia nelle giornate di presenza nel territorio (-0,3 e -2,4 per cento, rispettivamente).

Gli arrivi negli esercizi extralberghieri sono stati maggiori di quelli rilevati negli esercizi alberghieri; in questi ultimi, l'incremento delle presenze è stato pressoché nullo.

Fig. 5

ANDAMENTO DELLE PRESENZE TURISTICHE IN REGIONE
(migliaia di unità)



Fonte: CRESA e Regione Abruzzo.

A partire dal 2004 si è interrotta la fase di crescita progressiva delle presenze turistiche, particolarmente accentuata per i flussi di provenienza estera, in atto dall'inizio degli anni novanta (fig. 5). Negli ultimi quindici anni la crescita media annua delle presenze di turisti stranieri è stata del 3,6 per cento, a fronte dell'1,8 degli italiani. Il peso del turismo straniero sul totale dei pernottamenti in regione è cresciuto di tre punti percentuali, dal 10,5 al 13,5 per cento, con un massimo del 15,5 per cento registrato nel 2002.

Nel comparto alberghiero nel quinquennio 2000-2004 l'offerta ricettiva è aumentata del 6,0 per cento. Nel 2004 la dimensione media degli alberghi risultava pari a 60,8 posti letto, sostanzialmente in linea con la media nazionale (59,7).

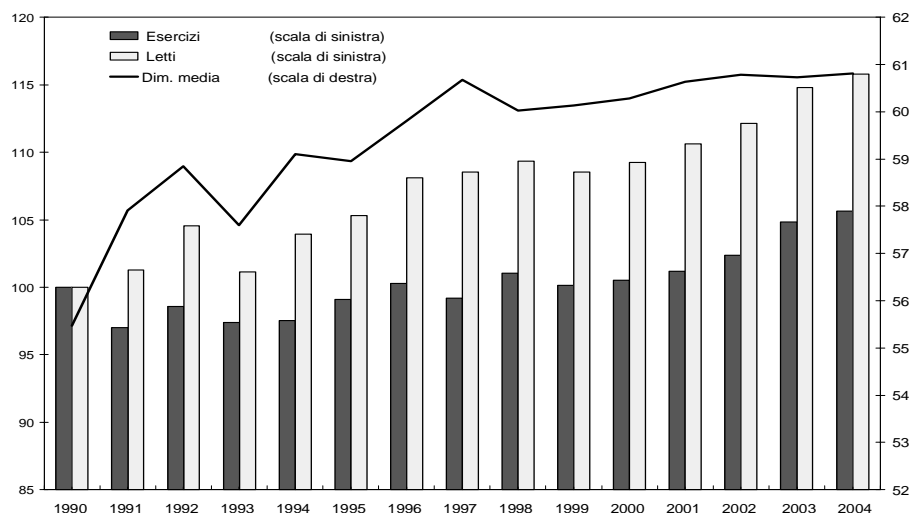
All'espansione quantitativa dell'offerta si è accompagnato un innalzamento del livello qualitativo medio delle strutture, con una flessione degli esercizi a 1 e 2 stelle e un incremento di quelli a 3 e più stelle. Nel 2003 a questi ultimi faceva capo l'81,8 per cento dei posti letto, un valore superiore di oltre 10 punti rispetto alla media nazionale.

I flussi turistici diretti nella regione si concentrano tuttora nelle località balneari, e in particolare nella fascia litoranea in provincia di Teramo. Nel 2005, peraltro, la provincia aquilana, interamente caratterizzata da aree montane, ha registrato un incremento delle presenze turistiche (5,7 per cento), in controtendenza con l'andamento medio regionale.

Fig. 6

LA CAPACITÀ RICETTIVA NEL COMPARTO ALBERGHIERO

(scala di sinistra: indici: 1990 =100; scala di destra: unità)



Fonte:Istat.

I trasporti. – Secondo i dati di Assaeroporti il traffico di passeggeri presso l'Aeroporto d'Abruzzo è cresciuto nel 2005 del 4,6 per cento, sospinto dall'aumento dei flussi sulle tratte nazionali (14,0 per cento; tav. 8).

Tav. 8

ATTIVITÀ AEROPORTUALE

(migliaia di individui, tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Passeggeri	330	345	4,6
di cui: nazionali	89	101	14,0
internazionali	241	244	1,2
Merchi	1.043	984	-5,7

Fonte: Assaeroporti.

Un incremento più contenuto ha riguardato il traffico internazionale (1,2 per cento), che costituisce la componente principale dei movimenti passeggeri presso lo scalo di Pescara.

Il volume di merci in transito è, al contrario, diminuito (-5,7 per cento).

In base ai dati di Trenitalia, le tonnellate di merci trasportate a

mezzo ferrovia in Abruzzo sono cresciute del 7,3 per cento, dopo il calo registrato nel 2004 (-9,5 per cento). L'incremento è riconducibile all'espansione del volume degli scambi interni, aumentato del 24,1 per cento. Il traffico internazionale si è ridotto del 5,4 per cento. In presenza di un aumento delle merci in partenza del 4,4 per cento, tale contrazione ha riflesso il calo delle merci in arrivo (-9,4 per cento).

Il numero di imprese attive nel settore dei trasporti al termine del 2005 era pari a circa 3.600, in lieve incremento rispetto all'anno precedente (0,7 per cento; tav. B8).

La movimentazione anagrafica delle imprese

In base ai dati Unioncamere–Movimprese, nel 2005 è ulteriormente aumentato il numero di imprese attive a fine anno (1,5 per cento; 1,2 nel 2004; tav. B8). Al netto del settore agricolo, che ha registrato un calo dell'1,1 per cento, l'incremento è stato maggiore (2,5 per cento).

Le imprese a conduzione femminile attive alla fine dell'anno erano 37.239, in aumento del 2,0 per cento rispetto al 2004. Queste costituiscono il 28,5 per cento delle imprese attive, una quota superiore a quella nazionale (23,8 per cento).

Le iscrizioni sono state 10.145 - in aumento del 2,5 per cento rispetto al 2004 - a fronte delle quali si sono registrate 8.234 cessazioni, (+7,5 per cento).

Nel quinquennio 2001-2005 la composizione per settore produttivo delle imprese iscritte ha visto accresciuta l'incidenza dell'edilizia (dall'11,5 al 13,1 per cento), mentre si è ridotto il peso delle imprese agricole (dal 31,3 al 27,4 per cento). È rimasta stabile la quota dell'industria in senso stretto e del commercio, rispettivamente pari a circa l'11 e a circa il 25 per cento.

Il settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca ha registrato un incremento del numero di imprese attive di circa il 30 per cento dal 2001 al 2005, giungendo a rappresentare il 6,5 per cento delle imprese abruzzesi.

Tra le imprese attive le società di capitale sono cresciute a un ritmo superiore alla media (9,3 per cento). Incrementi più contenuti si sono avuti per le società di persone (1,7 per cento) e per le ditte individuali (0,5 per cento). La debole crescita delle ditte individuali è riconducibile al calo registrato nel settore agricolo; nelle costruzioni le ditte individuali sono

aumentate del 4,9 per cento.

Al termine del 2005 le imprese individuali con titolare di nazionalità extracomunitaria erano 5.286, in aumento del 71,5 per cento rispetto al 2000.

Gli scambi con l'estero

Nel 2005 le esportazioni sono cresciute in valore del 3,9 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente.

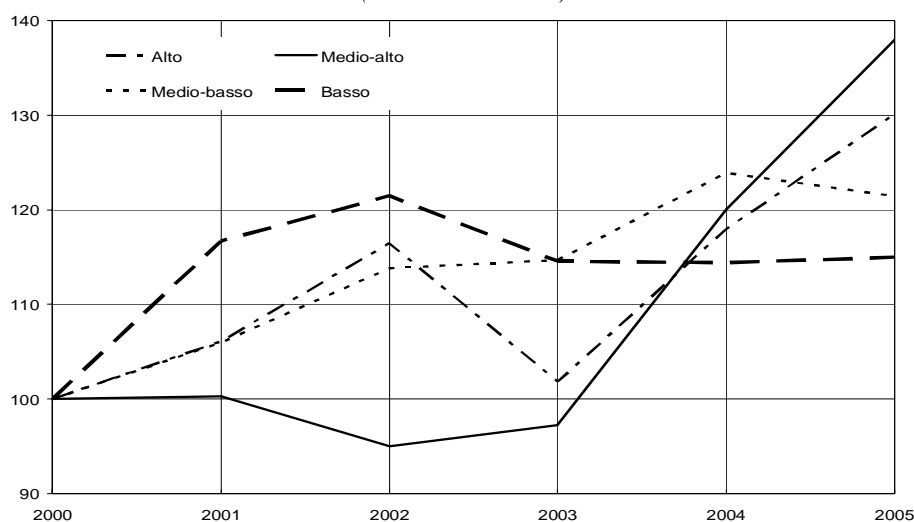
L'aumento delle vendite all'estero è stato determinato dal buon andamento delle esportazioni nei paesi dell'area dell'euro, aumentate dell'8,2 per cento, pur in presenza di una crescita debole dei flussi diretti verso la Germania (2,1 per cento), il paese a cui fa capo la quota più elevata dell'esportazioni abruzzesi (circa il 18 per cento nel 2005; tav. B9).

È aumentato il valore delle esportazioni dirette verso i paesi dell'Europa centro-orientale, area che assorbe una quota crescente dell'export regionale, e verso il continente asiatico (rispettivamente 15,4 e 4,1 per cento). Le vendite negli Stati Uniti, che rimangono un mercato secondario per le imprese della regione, sono fortemente diminuite (-30,2 per cento).

Fig. 7

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI PER LIVELLO TECNOLOGICO (1)

(indici: 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Il dato del 2005 si riferisce ai primi tre trimestri dell'anno.

Nel periodo 2000-2005 le esportazioni abruzzesi sono aumentate in termini nominali di circa il 25 per cento, un valore pari a circa il doppio di quello nazionale. Ripartendo i flussi di export in base alla classificazione per livello tecnologico proposta dall'OCSE, si osserva come siano stati i settori più avanzati a conseguire i tassi di crescita più elevati, al contrario di quanto avvenuto per le produzioni denotate da un basso contenuto tecnologico, che hanno visto l'export ristagnare nell'ultimo triennio (fig. 7).

Nel 2005 le esportazioni sono aumentate del 37,2 per cento nel comparto chimico, dell'8,8 per cento nella meccanica e dell'8,6 per cento nei mezzi di trasporto, che si conferma il principale settore esportatore in Abruzzo. Sono, al contrario, risultate in forte calo le vendite all'estero di apparecchiature elettriche e ottiche (-15,6 per cento). Nei settori tradizionali è proseguito il ristagno nel tessile-abbigliamento (-1,4 per cento), mentre si è registrato un incremento contenuto nell'alimentare e nel comparto del cuoio (6,7 e 4,5 per cento, rispettivamente; tav. B10).

Valutate a prezzi correnti le importazioni sono diminuite dell'1,3 per cento, riflettendo il calo dei flussi provenienti dai paesi europei al di fuori dell'UEM. È, al contrario, proseguito l'aumento delle importazioni dai paesi emergenti, tra cui si segnala la Cina (27,8 per cento).

La flessione delle importazioni è stata più accentuata per le apparecchiature elettriche e ottiche (-12,5 per cento) e per i prodotti agricoli (-4,2 per cento).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base ai dati della nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media dei quattro trimestri del 2005, l'occupazione in Abruzzo è cresciuta del 2,7 per cento, interrompendo la fase di contrazione in corso dal 2003 (fig. 8).

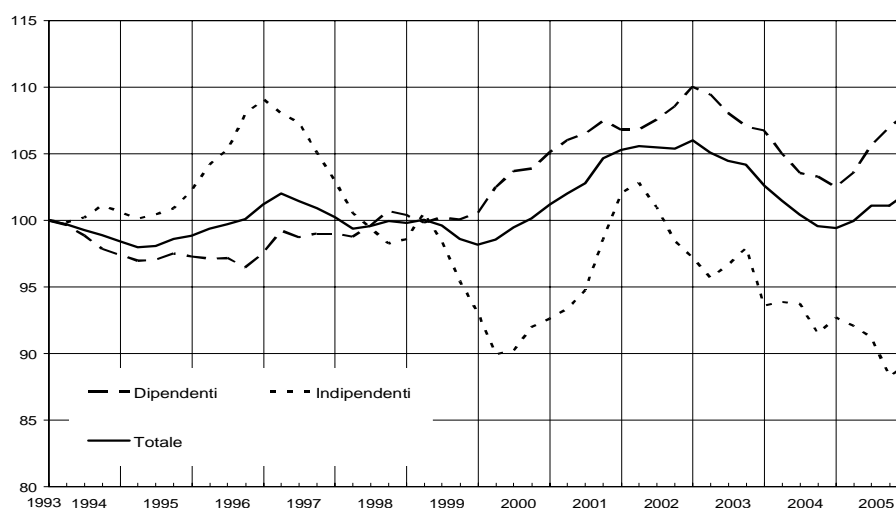
La ripresa è stata sospinta dall'occupazione alle dipendenze, cresciuta del 5,4 per cento; è proseguita la flessione degli indipendenti (-3,7 per cento). La crescita si è estesa in pari misura alla componente maschile e a quella femminile dell'occupazione.

Fig. 8

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPIEGO

(medie mobili di 4 termini terminanti nel trimestre di riferimento;

indici: 4° trimestre 1993=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è aumentato di circa mezzo punto percentuale (dal 56,7 al 57,2 per cento), collocandosi su un livello prossimo a quello medio nazionale. Mentre la

popolazione maschile presenta un tasso di occupazione di poco superiore a quello dell'Italia (69,8 e 69,7 per cento, rispettivamente), per la componente femminile permane un divario negativo (44,7 per cento contro 45,3).

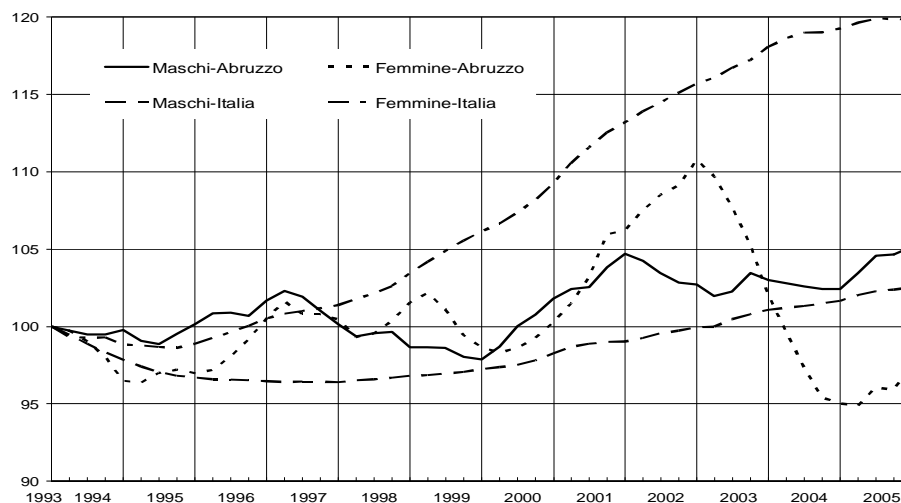
Al termine del 2005, dopo avere toccato un picco nel corso del 2002, il numero di occupati si è attestato su valori di poco superiori a quelli osservati nel 1993. Si è avuta una crescita degli occupati alle dipendenze e un concomitante decremento del numero di lavoratori autonomi (fig. 8).

Il ristagno dell'occupazione in Abruzzo, a fronte di un aumento in Italia pari a circa il 9 per cento nel periodo 1993-2005, ha riflesso l'andamento della componente femminile che, a seguito della forte contrazione del biennio 2003-2004, si è collocata nel 2005 su un livello inferiore di circa il 2 per cento rispetto al 1993 (nel medesimo periodo l'occupazione femminile è aumentata in Italia del 20 per cento; fig. 9).

Fig. 9

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE IN ABRUZZO E IN ITALIA

*(medie mobili di 4 termini terminanti nel trimestre di riferimento;
indici: 4° trimestre 1993=100)*



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

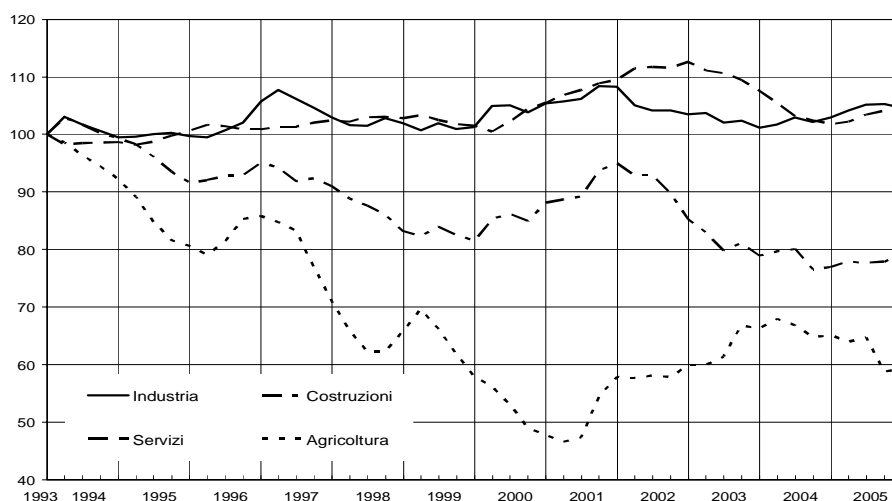
L'occupazione nell'industria manifatturiera ha decelerato, registrando un aumento dell'1,1 per cento (1,8 per cento nel 2004). Un incremento più sostenuto si è avuto per il terziario (4,1 per cento), sospinto dalla crescita degli addetti al commercio, e per l'edilizia (3,0 per cento). L'agricoltura è l'unico comparto in cui si è avuta una flessione (-9,0 per cento; tav. B11).

Dal 1993 al 2005 l'industria in senso stretto ha fornito un contributo positivo

alla crescita dell'occupazione in Abruzzo, pari a 3,7 punti percentuali, al contrario di quanto verificatosi per il complesso del Paese. Il numero di occupati nei servizi, a causa della forte flessione del biennio 2003-2004, si è collocato nel 2005 su valori superiori di circa il 6 per cento a quelli del 1993, un incremento inferiore di circa 9 punti percentuali rispetto all'Italia. Ha pesato negativamente sulla dinamica dell'occupazione regionale il forte calo verificatosi nelle costruzioni e in agricoltura (rispettivamente pari a circa -20 e -35 per cento nell'arco di tempo considerato; fig. 10).

Fig. 10

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE
*(medie mobili di 4 termini terminanti nel trimestre di riferimento;
 indici: 4° trimestre 1993=100)*



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Nel 2005 la diffusione del lavoro a tempo parziale è rimasta al di sotto della media nazionale, interessando il 3,1 per cento degli occupati, rispetto al 4,1. Tale divario è riconducibile alla ridotta incidenza di tale tipologia di impiego nel terziario (4,3 contro il 6,0 per cento).

La quota dei lavoratori dipendenti assunti con un contratto a tempo determinato è aumentata di 0,7 punti percentuali nel 2005, al 13,4 per cento (12,3 per cento in Italia). L'incidenza è più elevata per l'occupazione femminile (17,6 per cento), rispetto a quella maschile (10,5 per cento).

In base ai dati dell'INPS, nel gennaio del 2006 erano 66.734 i lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione previdenziale separata prevista dalla legge 335 del 1995, in aumento del 16,3 per cento rispetto all'anno precedente.

L'occupazione irregolare. – L'incidenza delle unità di lavoro irregolari in Abruzzo, che era progressivamente aumentata dal 1995 al 2002, si è ridotta nel 2003 (dal 13,7 al 12,6 per cento; tav. 9), un valore leggermente inferiore a quello medio nazionale (13,4 per cento) e pari a circa la metà di quello del Mezzogiorno.

La quota del lavoro sommerso è particolarmente elevata in agricoltura e nelle costruzioni. Nel periodo 1995-2003 l'incidenza degli irregolari nell'edilizia è aumentata di circa 5 punti percentuali, in controtendenza rispetto alla diminuzione osservata in Italia e nel Mezzogiorno.

Pur rimanendo contenuta, la quota del lavoro irregolare nell'industria in senso stretto è aumentata al 4,7 per cento nel 2003, dal 2,0 per cento del 1995.

Tav. 9

TASSO DI IRREGOLARITÀ DELL'OCCUPAZIONE

(valori percentuali)

Settori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Abruzzo									
Agricoltura	28,2	27,5	26,7	27,2	28,6	29,2	30,2	28,7	27,4
Industria in senso stretto	2,0	3,3	2,1	3,1	3,8	6,5	4,7	5,1	4,7
Costruzioni	14,7	15,0	14,3	16,8	18,0	16,8	18,4	21,2	19,4
Servizi	12,9	13,9	14,9	14,9	14,2	14,7	14,5	14,2	13,0
Totale	12,1	12,8	12,9	13,4	13,2	13,9	13,7	13,7	12,6
Mezzogiorno									
Agricoltura	34,8	34,5	35,1	36,6	38,3	40,2	41,3	42,1	41,1
Industria in senso stretto	14,7	14,0	14,5	15,8	15,1	15,1	15,5	16,5	17,1
Costruzioni	29,3	29,3	30,3	29,9	28,5	27,8	28,2	27,4	27,0
Servizi	18,2	18,9	19,7	20,8	20,7	20,6	21,0	21,2	20,9
Totale	20,7	20,9	21,6	22,5	22,3	22,4	22,8	23,1	22,8
Italia									
Agricoltura	27,9	27,6	28,7	29,6	30,7	32,4	33,1	33,7	32,9
Industria in senso stretto	5,9	5,5	5,4	5,7	5,8	5,8	5,8	5,5	5,4
Costruzioni	16,5	15,7	16,2	16,5	15,9	15,5	15,3	13,9	12,5
Servizi	15,9	16,3	16,6	16,9	16,6	16,6	16,7	15,5	14,5
Totale	14,5	14,5	14,8	15,1	15,0	15,0	15,1	14,2	13,4

Fonte: Istat.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2005 il tasso di disoccupazione è stato pari in Abruzzo al 7,9 per cento (7,7 per cento in Italia).

L'incidenza della disoccupazione nella fascia di età dai 15 ai 24 anni si è attestata al 23,0 per cento, un livello leggermente inferiore alla media nazionale (24,0 per cento).

A fronte di un calo del tasso di disoccupazione maschile – dal 5,5 al 4,5 per cento – si è assistito a un incremento dell'incidenza delle lavoratrici in cerca di impiego (12,8 contro l'11,5 per cento).

In presenza di un aumento degli occupati, l'incremento delle persone in cerca di occupazione ha riflesso una espansione dell'offerta regionale di lavoro. Le forze di lavoro sono aumentate del 2,6 per cento rispetto al 2004, con un incremento più accentuato della componente femminile (4,1 per cento).

Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è aumentato dal 61,1 al 62,2 per cento, un valore prossimo alla media nazionale. Si è ridotto di circa 1 punto percentuale il divario tra tasso di attività maschile e femminile, rispettivamente pari a 73,1 e 51,2 per cento nella media del 2005.

L'aumento delle forze di lavoro ha beneficiato, in Abruzzo come nel resto d'Italia, dell'accresciuto apporto dei cittadini stranieri. All'inizio del 2005 il numero di residenti di nazionalità estera iscritti presso l'anagrafe era pari a 38.582 (il 3,0 per cento della popolazione regionale), in aumento del 18,8 per cento rispetto a dodici mesi prima e dell'80 per cento rispetto al censimento 2001.

Circa un terzo degli immigrati risiede in provincia di L'Aquila, dove rappresentano il 4,0 per cento della popolazione residente e trovano impiego in prevalenza nel settore agricolo. In provincia di Teramo i cittadini stranieri costituivano, al termine del 2004, il 3,9 per cento della popolazione, mentre una incidenza inferiore si osserva nelle province di Pescara e Chieti (2,1 per cento in entrambi i casi).

La Cassa integrazione guadagni

Dopo il forte incremento osservato nel triennio precedente, in cui il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è aumentato al tasso medio annuo del 24 per cento, il numero di ore autorizzate nel 2005 è

aumentato a un ritmo contenuto (3,1 per cento; tav. B12).

L'incremento è dovuto essenzialmente alla gestione edilizia, che ha registrato un aumento del 49,4 per cento.

Nell'industria manifatturiera le ore di CIG sono diminuite del 5 per cento, riflettendo il calo marcato della componente ordinaria (-25,8 per cento), più direttamente legata alle condizioni congiunturali correnti. La CIG straordinaria, concessa a fronte di situazioni di crisi aziendale di tipo strutturale, è ulteriormente aumentata (7,2 per cento), sia pure in rallentamento rispetto al triennio precedente.

L'utilizzo della Cassa risulta particolarmente elevato nella provincia di L'Aquila. Nella provincia, che risente del prolungato periodo di crisi del comparto delle apparecchiature elettroniche, si concentrava nel 2005 un terzo del totale regionale dei trattamenti di tipo ordinario destinati all'industria meccanica e oltre l'80 per cento di quelli straordinari.

Nei comparti del tessile-abbigliamento e pelli e cuoio il ricorso alla CIG è elevato in provincia di Teramo, a cui sono stati indirizzati oltre la metà dei trattamenti erogati in Abruzzo in tali settori.

I sistemi locali del lavoro

L'Istat ha rilasciato nel 2005 la mappa dei sistemi locali del lavoro (SLL), costruiti in base a criteri di autocontenimento degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro, sulla base dei dati rilevati nel Censimento della popolazione del 2001 (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

I sistemi locali del lavoro che coinvolgono comuni abruzzesi sono 23 contro i 26 della mappa del 1991. Il principale cambiamento è stato l'incorporazione dell'SLL di Chieti, che è stato assorbito quasi completamente in quello di Pescara.

Quattro sistemi locali del lavoro vedono il comune principale situarsi fuori dal territorio regionale (Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Sora e Trivento), mentre due sistemi contengono anche comuni situati fuori dai confini regionali (Avezzano e Castel di Sangro).

L'SLL di Pescara è di gran lunga quello con la popolazione più numerosa (circa 330 mila residenti). I sistemi locali situati lungo la costa (con l'eccezione di quello di Pineto e Ortona) e quelli dei capoluoghi provinciali e di Avezzano hanno una dimensione di circa 100 mila

abitanti. Gli SLL delle zone interne e montuose sono mediamente meno popolosi.

Negli SLL delle aree costiere (in particolare Giulianova e Pineto) e dei centri urbani principali, la popolazione residente è cresciuta nel decennio 1991-2001, mentre in alcune aree montuose (Castel di Sangro, Montorio al Vomano e Popoli) si è registrata una contrazione significativa del numero dei residenti (tav. B13). L'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra la popolazione oltre i 64 anni e quella di età inferiore ai 14 anni, presenta valori particolarmente elevati negli SLL nelle aree montuose, in particolare nell'aquilano e nel teatino.

In base a elaborazioni dal Censimento Istat sulla popolazione, il tasso di imprenditorialità, inteso come la quota di imprenditori e di liberi professionisti sul totale degli occupati, risulta particolarmente elevato per i sistemi locali del lavoro di Pescara e San Benedetto del Tronto. Alcuni sistemi locali del lavoro delle aree interne (Castilenti, Pescara e Trivento) presentano, invece, valori notevolmente inferiori a quelli medi. La diffusione delle imprese di tipo familiare, misurata dalla percentuale di coadiuvanti in imprese familiari sul totale degli occupati, è maggiore nelle aree interne (tav. B14).

In base a elaborazioni sui titoli di studio conseguiti dai censiti, la popolazione residente nei sistemi locali del lavoro delle principali aree urbane abruzzesi (L'Aquila, Pescara e Teramo) presenta un numero medio di anni di istruzione superiore alla media nazionale. Alcuni sistemi locali del lavoro delle aree interne (Basciano, Castilenti, Penne, Pescara e Trivento) evidenziano, al contrario, livelli di istruzione particolarmente bassi (tav. B14).

In base ai dati del Censimento Istat dell'Industria e dei servizi del 2001, la dimensione media delle unità produttive è più elevata in alcuni sistemi locali del teatino (Atessa e Vasto), che sono caratterizzati dalla presenza di grandi imprese industriali. Con riferimento al solo settore manifatturiero anche il sistema locale di Avezzano supera il dato abruzzese della dimensione media delle unità locali.

Il settore delle costruzioni, che assume in regione una rilevanza superiore rispetto al complesso del paese, detiene una quota elevata di addetti nei sistemi locali del lavoro delle aree interne.

Il settore commerciale ha, invece, un peso maggiore nell'SLL di Pescara, ma anche in quello di San Benedetto del Tronto. Una quota relativamente poco elevata trova occupazione in tale settore nel sistema locale di Teramo.

La percentuale di addetti nel settore alberghi e pubblici esercizi sul

totale assume i valori più elevati nei sistemi locali di Castel di Sangro, Celano e Sulmona. Sulla fascia costiera incidenze superiori a quella nazionale si registrano a Giulianova e Pineto (tav. B15).

I distretti industriali.- Secondo l'ISTAT, tra i 23 sistemi locali del lavoro comprendenti comuni abruzzesi, undici sono gli SLL che rispondono alle caratteristiche di distretto industriale. Due distretti sono situati al confine con le Marche e sono prossimi ad altri sistemi locali del lavoro distrettuali.

La specializzazione produttiva nel settore tessile e abbigliamento riguarda i distretti di Ascoli Piceno, Giulianova e Teramo. Il distretto di San Benedetto del Tronto è specializzato nel settore delle pelli, cuoio e calzature come altri SLL distrettuali marchigiani. I sistemi locali di Montorio al Vomano e di Pineto sono, invece, specializzati nella produzione di beni per la casa, in particolare mobili. Al di fuori del teramano, vi sono in Abruzzo solo due altri distretti industriali nei sistemi locali del lavoro di Guardagliele e Ortona, specializzati rispettivamente l'uno nella produzione di pelli, cuoio e calzature e l'altro nel tessile. Specializzato nel settore tessile, e definito come distrettuale, è anche l'SLL di Trivento a cavallo con il Molise. Infine il sistema locale di Sora con il comune principale nel Lazio, risulta anch'esso come distrettuale e specializzato nella cartotecnica.

Negli anni novanta le aree distrettuali abruzzesi hanno mostrato segni di arretramento rispetto ai sistemi locali incentrati sulla grande impresa. I sistemi locali distrettuali hanno registrato nel decennio 1991-2001 una riduzione dell'occupazione industriale dell'1,3 per cento. Al contrario, l'incremento complessivo degli addetti nell'industria è stato dello 0,7 per cento, trainato dall'aumento negli SLL di Atessa e Avezzano (rispettivamente 40,2 e 20,2 per cento) caratterizzati dalla presenza di grandi imprese multinazionali.

Le politiche per lo sviluppo territoriale

In base ai Conti Pubblici Territoriali elaborati dal Ministero dell'Economia e delle finanze, la spesa in conto capitale del settore pubblico allargato è cresciuta in Abruzzo del 19,7 per cento tra il 1999 e il 2003, in misura inferiore a quanto avvenuto a livello nazionale e nel complesso del Mezzogiorno (rispettivamente 30,2 e 20,0 per cento). Nel 2003, tuttavia, l'incidenza di tale spesa sul PIL era ancora superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (8,1 per cento contro, rispettivamente, 7,8 e 5,8 per cento).

Tra il 1999 e il 2003 la componente della spesa pubblica connessa allo sviluppo indirizzata all'industria e ai servizi ha avuto un calo del 17,5 per cento, mentre è aumentata a livello nazionale (22,0 per cento; 7,1 per cento per il solo Mezzogiorno). L'incidenza di tali spese sul complesso di quelle connesse allo sviluppo è stata nel 2003 del 17,4 per cento; un valore superiore di quello medio nazionale (14,8 per cento), ma inferiore a quello del Mezzogiorno (22,1 per cento).

La programmazione delle risorse nazionali. - La Giunta Regionale, con la delibera n. 928 del 29 settembre 2005, ha destinato le risorse assegnate dall'ultima delibera del CIPE per poco meno della metà verso interventi a favore della difesa del suolo, ambiente e gestione idrica e per circa un terzo verso lo sviluppo locale e le attività produttive (tav. 10).

Tav. 10

ASSEGNAZIONE REGIONALE DELLE RISORSE DEL. CIPE 35/2005
(migliaia di euro)

Ambiti di attività finanziati	Importo
Mobilità e infrastrutture di trasporto	15.522
Tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche	15.522
Interventi nelle aree protette, tra cui lo sviluppo e il consolidamento del progetto Appennini Parco d'Europa	5.174
Sviluppo locale e il riequilibrio delle zone interne	12.417
Attività produttive, in particolare per la creazione di infrastrutture industriali	12.417
Difesa del suolo e dell'ambiente	20.696
Società dell'informazione	7.243
Promozione sociale, in particolare dei disabili	4.139
Beni culturali	10.348
Totale	103.479

Fonte: elaborazione da delibera Giunta regionale n. 928/2005

In Abruzzo sono attivi 4 Patti territoriali nazionali regionalizzati: il Patto territoriale della Marsica, quello della Comunità Peligna, il Patto di Teramo e il Patto Trigno-Sinello. Secondo i dati del Ministero dell'Economia, le erogazioni a favore di detti Patti, dal momento della loro istituzione sono complessivamente ammontate a circa 76 milioni di euro (tav. 11).

Nel corso del 2005 sono stati erogati poco meno di 7,5 milioni di euro, pari al 10,6 per cento delle risorse totali attribuite alla Regione per i Patti e al 2,8 per cento delle erogazioni nazionali per lo stesso periodo. Al

dicembre del 2005 erano stati erogati per il Patto territoriale per l'occupazione Sangro-Aventino 37,5 milioni di euro.

Tav. 11

**PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI REGIONALIZZATI
ED EROGAZIONI PER ANNO**
(unità e valori in migliaia di euro)

Patti territoriali	2001	2002	2003	2004	2005
Abruzzo	(4) 11.266	(4) 18.471	(4) 19.376	(4) 13.783	(4) 7.446
Mezzogiorno	(55) 198.934	(72) 270.990	(75) 294.783	(75) 223.736	(79) 193.910
Italia	(75) 240.634	(111) 349.574	(118) 419.607	(118) 320.643	(122) 264.451

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Rapporto Annuale 2005. Tra parentesi il numero dei Patti.

Nel luglio del 2005 sono state approvate le graduatorie delle domande relative ai bandi del 2003 per i settori turismo e commercio della legge 488 del 1992. Nel settore turistico sono state accolte 42 domande di imprese abruzzesi, per un totale di agevolazioni concedibili pari a circa 14 milioni euro. Sono invece 15 le imprese operanti nel commercio finanziate, per un ammontare complessivo di circa 3 milioni di euro di incentivi.

Il Quadro comunitario di sostegno. - Nel febbraio del 2006 la Regione ha definito la dotazione finanziaria dei bandi monosettoriali del Documento unico di programmazione (DOCUP) per l'annualità 2005. I progetti finanziati, per un totale di circa 23 milioni di euro, sono 730, il 46,7 per cento di quelli ammessi alla fase istruttoria. La richiesta di agevolazioni da parte delle aziende attraverso questi bandi ammontava a circa 71 milioni di euro. I fondi concessi sono destinati principalmente all'abbattimento del tasso di interesse, per circa 5 milioni e mezzo di euro, e per il trasferimento tecnologico e per progetti pilota, con circa 4 milioni di euro ciascuna area (tav. 12).

In base a dati della ragioneria generale dello Stato, l'Abruzzo ha impegnato sino a fine 2005 il 71,1 per cento e pagato il 40,5 per cento dei fondi strutturali europei 2000/2006 dell'Obiettivo 2. La regione risulta in ritardo rispetto alla media

delle regioni beneficiarie di tali fondi, che alla medesima data hanno impegnato l'85,4 per cento delle risorse ed effettuato il 52,2 per cento dei pagamenti. Anche con riferimento ai POR regionali dell'Obiettivo 3 dei fondi comunitari, l'Abruzzo presentava al settembre del 2005 una quota di pagamenti sulle risorse programmate inferiore alla media nazionale (rispettivamente 46,8 contro 58,1 per cento).

Tav. 12

BANDI MONOSETTORIALI DEL DOCUP 2000-2006 PER L'ANNO 2005

(migliaia di euro)

Azioni	Finanziamenti stanziati	Ammontare domandato nelle istanze ammesse all'istruttoria	% finanziamenti su domande ammesse
Information technology	3.500	10.786	34,8
Abbattimento tasso di interesse	5.633	13.775	40,9
Sicurezza in ambiente di lavoro	739	1.334	55,4
Certificazione sistemi di qualità	1.577	2.224	70,9
Servizi consortili	500	788	63,5
Mostre e fiere	493	501	98,2
Progetti di ricerca	2.898	6.028	48,1
Trasferimento tecnologico	4.000	9.980	40,1
Progetti pilota	4.000	25.475	15,7
Totale	23.340	70.892	32,9

Fonte: Regione Abruzzo

Sulla base delle esperienze di sostegno allo sviluppo locale sperimentate con i Patti territoriali, nel DocUP 2000/06 la Regione ha individuato gli otto ambiti territoriali dei Poli territoriali di integrazione (PIT).

Nel febbraio 2003 sono stati approvati gli 8 PIT previsti a livello regionale: in provincia di Chieti, il PIT Ambito Chieti, il PIT Ambito Lanciano, il PIT Ambito Vasto-S.Salvo; in provincia di L'Aquila, il PIT Ambito Avezzano, il PIT Ambito L'Aquila, il PIT Ambito Sulmona-Alto Sangro; in provincia di Pescara, il PIT Ambito Pescara e in provincia di Teramo, il PIT Ambito Teramo (tav. 13)

Con Deliberazione della Giunta regionale del luglio 2005 si è provveduto all'approvazione del nuovo piano finanziario PIT generale e dei relativi piani finanziari per ogni singolo ambito. Il piano finanziario generale per l'anno 2005 contempla risorse per complessivi 41 milioni di euro circa, di cui 31 derivanti dalla dotazione finanziaria per l'anno 2005 e 10 da economie complessivamente realizzate nella prima annualità PIT (2002). È stata inoltre stabilita la dotazione finanziaria dei bandi PIT 2005 per gli ambiti di Chieti (5 milioni di euro), Lanciano (2,8 milioni di euro),

Vasto (2,4 milioni di euro) e Teramo (5 milioni di euro), mentre si è deciso di rinviare ad atto successivo la determinazione della dotazione finanziaria relativamente agli ambiti di L'Aquila, Sulmona e Avezzano.

Tav. 13

I POLI TERRITORIALI DI INTEGRAZIONE IN ABRUZZO

(milioni di euro)

Ambito	Risorse a valere sul DocUP	Risorse totali
PIT Ambito Chieti	17,9	35,9
PIT Ambito Lanciano	11,3	32,1
PIT Ambito Vasto – S. Salvo	11,9	32,4
PIT Ambito L'Aquila	27,1	62,8
PIT Ambito Avezzano	29,1	29,1
PIT Ambito Sulmona – Alto Sangro	17,8	17,8
PIT Ambito Pescara	23,1	23,4
PIT Ambito Teramo	18,9	19,4
Totale	157,1	252,9

Fonte: Formez.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Continuando a beneficiare del livello storicamente basso dei tassi di interesse, nel 2005 i prestiti bancari alla clientela localizzata in Abruzzo sono cresciuti, al netto delle sofferenze, dell'11,8 per cento rispetto a dodici mesi prima (tav. 14). L'incremento è superiore di circa un punto percentuale rispetto a quello registrato nel 2004.

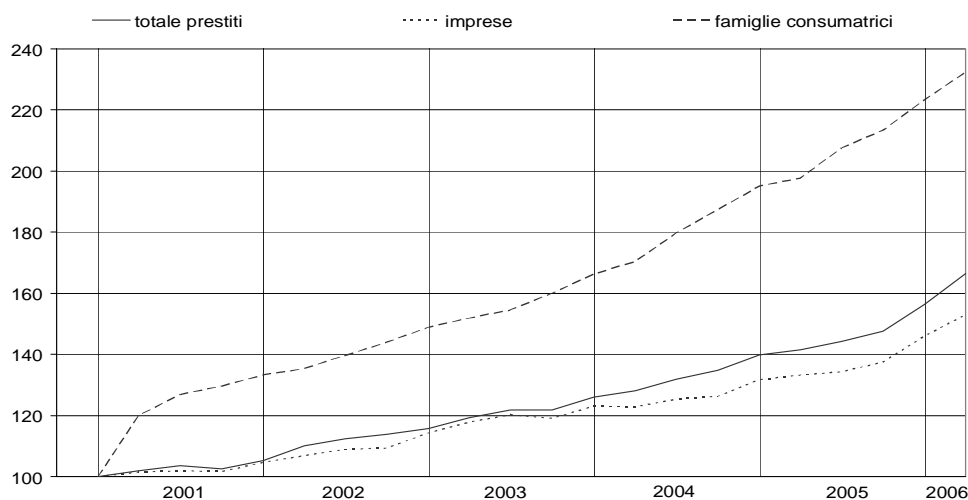
Nel marzo del 2006 si è osservato un ulteriore aumento del tasso di crescita dei prestiti sui dodici mesi, al 17,8 per cento.

Negli ultimi anni la crescita degli impieghi è stata trainata dai prestiti alle famiglie consumatrici, più che raddoppiati nel quinquennio 2001-2005 (fig. 11). Nel medesimo periodo la quota del credito complessivo destinata alle famiglie è passata dal 22,1 al 31,6 per cento.

Fig. 11

ANDAMENTO DEI PRESTITI PER SETTORE ISTITUZIONALE

(indici: 31 dicembre 2000=100)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	13,3	18,5	7,2	6,3	10,9	11,7	7,7	6,9	9,9	7,8	9,0
2004	20,8	59,2	6,6	6,3	9,4	17,3	7,0	-2,2	14,3	11,7	10,9
2005	12,2	7,7	11,4	7,8	7,8	14,3	10,8	10,0	17,3	8,8	11,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	3,10	3,80	6,77	8,77	9,83	9,12	6,94	6,16	8,83	7,32	6,88
2005	::	3,67	6,63	9,00	9,94	9,06	6,81	6,07	7,92	7,43	6,75

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

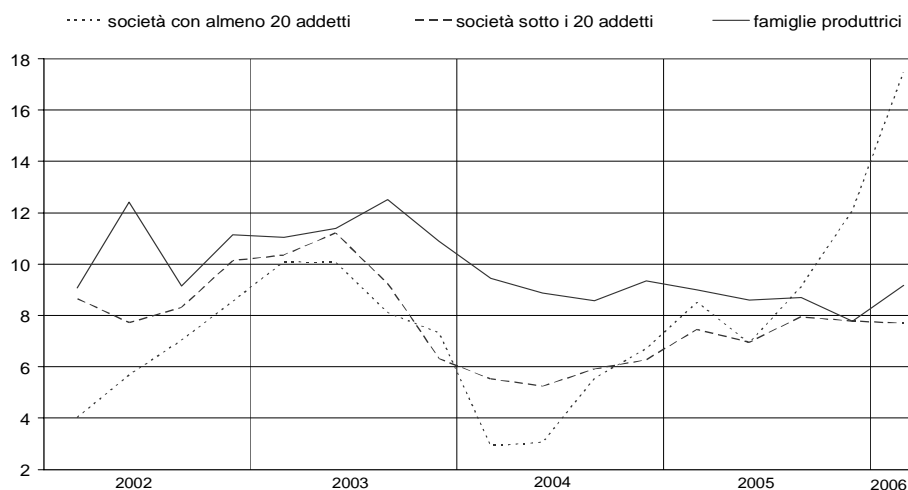
Le imprese. – I prestiti alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici), al netto delle sofferenze, sono cresciuti a fine 2005 del 10,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in accelerazione rispetto al dicembre del 2004 (7,0 per cento). I finanziamenti concessi alle sole società non finanziarie sono aumentati dell'11,4 per cento (6,6 per cento nell'anno precedente), mentre l'incremento è stato più contenuto per le imprese con meno di 20 addetti (7,8 per cento su base annua). I prestiti alle famiglie produttrici hanno rallentato, dal 9,4 al 7,8 per cento (tav. 14 e fig. 12).

La crescita del credito indirizzato alle attività imprenditoriali di minore dimensione è risultata più accentuata per le banche piccole e minori, che nel 2005 hanno incrementato i prestiti alle imprese non finanziarie sotto i 20 addetti del 10,2 per cento e quelli alle famiglie produttrici del 9,4 per cento.

Anche nel 2005 la crescita dei prestiti, al lordo delle sofferenze, è stata superiore per la componente a medio e lungo termine rispetto a quella a breve termine (16,2 contro il 4,9 per cento).

Fig. 12

PRESTITI ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE
(dati trimestrali, variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

Nell'ambito dei prestiti oltre il breve termine, sono cresciuti del 20,9 per cento i finanziamenti destinati agli investimenti in costruzioni. L'incremento è stato assai inferiore per il credito destinato all'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (4,8 per cento; tav. C6).

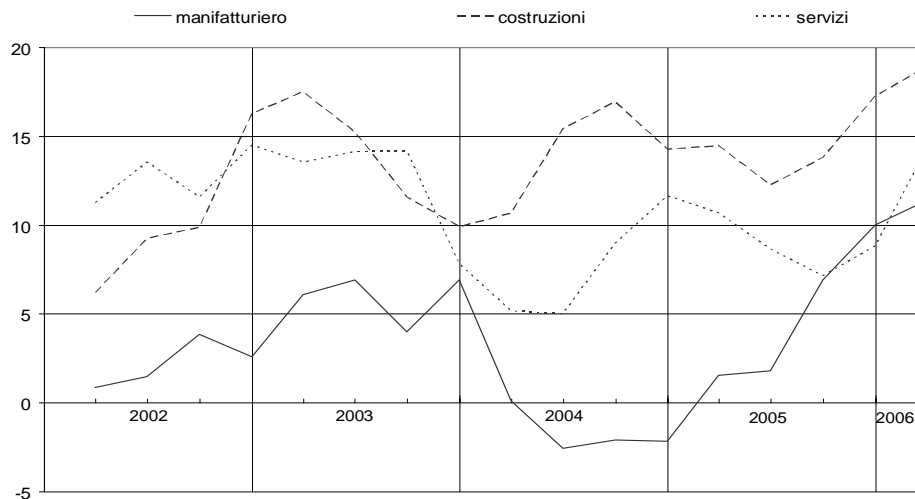
Dopo la contrazione del 2,2 per cento del 2004, i prestiti alle imprese manifatturiere sono tornati a crescere (10,0 per cento). Per le imprese industriali sotto i 20 addetti l'incremento è stato pari a circa la metà (4,6 per cento; fig. 13 e tav. C4).

I debiti bancari sono aumentati a ritmi sostenuti per le imprese operanti nella produzione di mezzi di trasporto (35,3 per cento), in concomitanza con il forte incremento degli investimenti (cfr. il capitolo: *Le attività produttive*). Incrementi marcati si sono avuti anche nei comparti dei prodotti alimentari e del tabacco (10,1 per cento) e dei minerali e metalli (33,3 per cento). Un calo nei finanziamenti bancari si è registrato per le imprese operanti nel settore chimico (-2,7 per cento) e nella produzione di macchine per ufficio e simili (-5,1 per cento).

I prestiti al settore delle costruzioni hanno accelerato dal 14,3 al 17,3 per cento (fig. 13), sospinti principalmente dall'incremento degli impieghi a lungo termine finalizzati alla costruzione di abitazioni (23,8 per cento). I finanziamenti destinati alla costruzione di fabbricati non residenziali hanno invece decelerato, dal 18,5 all'8,3 per cento (tav. C6).

Fig. 13

**PRESTITI ALLE IMPRESE
PER COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA**
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

I prestiti alle imprese dei servizi sono cresciuti dell'8,8 per cento, un ritmo inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 13 e tav. 14). Tra le attività dei servizi, sono cresciuti in misura maggiore i prestiti agli alberghi (11,8 per cento) e alle imprese operanti nei servizi connessi ai trasporti (23,7 per cento; tav. C4).

Nel primo trimestre del 2006 gli impieghi alle imprese del terziario hanno registrato una marcata accelerazione, al 14,3 per cento.

I finanziamenti derivanti da contratti di leasing sono aumentati dell'11,1 per cento per la componente erogata dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo Unico Bancario, mentre sono diminuiti quelli erogati da intermediari bancari (-13,7 per cento). L'ammontare delle operazioni di factoring è diminuito per entrambe le tipologie di intermediari, e complessivamente del 6,0 per cento. La quota di mercato degli intermediari non bancari è prevalente sia per il leasing (82,6 per cento) che, soprattutto, per il factoring (94,4 per cento; tavv. C5 e C7).

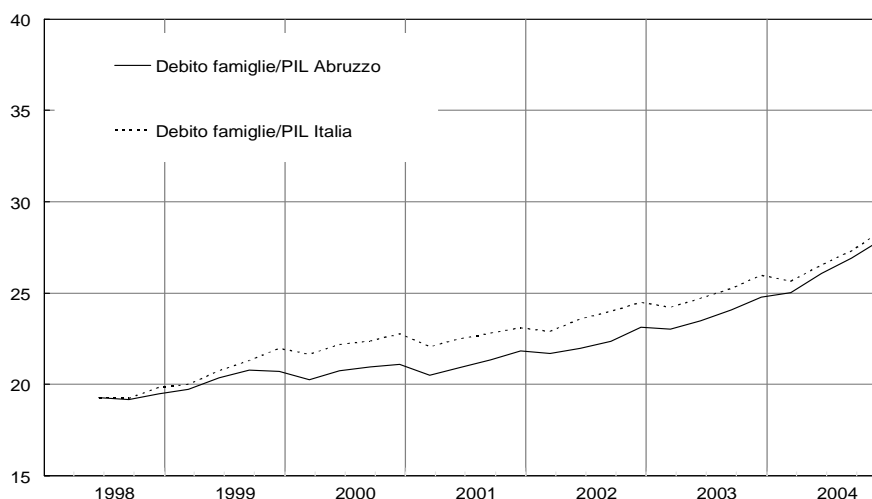
Le famiglie. – La spesa per consumi e investimenti delle famiglie consumatrici ha continuato a beneficiare di un forte incremento del credito

bancario (14,3 per cento), seppure in lieve decelerazione rispetto all'anno precedente. La crescita ha riguardato principalmente i finanziamenti per l'acquisto di immobili (14,4 per cento), in particolare nella forma tecnica dei mutui (17,0 per cento; tavv. C5 e C6). La quota a tasso indicizzato dei prestiti destinati all'acquisto di immobili è ulteriormente aumentata (78,3 per cento del totale a fine 2005, contro il 74,4 per cento del dicembre del 2004).

Il rapporto tra debito delle famiglie abruzzesi e PIL regionale è progressivamente aumentato negli ultimi anni, passando da circa il 20 per cento del 1998 al 28 per cento al termine del 2004; un valore solo di poco inferiore a quello medio nazionale (fig. 14).

Fig. 14

DEBITI FINANZIARI DELLE FAMIGLIE
(in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazioni su segnalazioni di vigilanza, Conti finanziari e Conti economici territoriali.

Il credito al consumo e i prestiti connessi alla gestione di carte di credito erogati dalle società finanziarie sono aumentati in misura considerevole, 25,8 e 22,0 per cento, rispettivamente, su base annua. Anche il credito al consumo bancario ha registrato una crescita significativa (12,9 per cento), rappresentando, al termine del 2005, circa il 64 per cento del mercato regionale (tavv. C5 e C7).

I prestiti bancari a medio e lungo termine finalizzati all'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie hanno registrato un incremento (7,5 per cento; tav. C6).

Le condizioni dell'offerta del credito. – Secondo i dati della Centrale dei rischi, il tasso medio di interesse sui prestiti a breve termine in euro a clientela residente in Abruzzo, dopo un incremento nella prima parte dell'anno, a fine 2005 si è attestato al 6,75 per cento, un livello pressoché invariato rispetto al periodo corrispondente del 2004 (-0,13 punti percentuali; tav. C11). Il differenziale rispetto alla media nazionale è rimasto stabile.

Un incremento dei tassi a breve termine ha riguardato le imprese con meno di 20 addetti e le famiglie produttrici, mentre vi è stata una riduzione per le altre imprese (tavv. 14 e C11).

Al termine del 2005 il tasso medio sui prestiti a medio e lungo termine verso clientela abruzzese è rimasto sostanzialmente invariato rispetto a dodici mesi prima, al 3,83 per cento (+0,07 punti percentuali; tav. C11), risultando più elevato rispetto alla media nazionale di circa 7 decimi di punto percentuale.

Nel complesso le condizioni del mercato regionale dei prestiti sono rimaste distese.

Tav. 15

UTILIZZATO E SCONFINAMENTO IN RAPPORTO ALL'ACCORDATO PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ACCORDATO

(valori percentuali)

Ramo di attività economica	Utilizzato		Sconfinamento	
	2004	2005	2004	2005
Settori economici				
Agricoltura	82,0	83,9	2,1	1,8
Industria manifatturiera	64,6	63,1	2,1	1,7
Costruzioni	70,6	72,6	2,7	2,7
Servizi	75,0	73,1	2,2	2,2
Totale imprese non finanziarie	69,5	67,9	2,2	2,0
Classi di accordato				
Da 75.000 a 125.000 euro	94,2	94,8	4,7	4,4
Da 125.000 a 500.000 euro	79,9	81,5	2,3	1,6
Da 500.000 a 25.000.000 euro	68,2	67,2	1,8	1,5
Oltre 25.000.000 euro	68,0	62,1	2,1	1,7
Totale	73,3	71,4	2,3	1,9

Fonte: Centrale dei rischi.

Nel 2005 la quota utilizzata delle linee di credito a breve termine

accordate si è ridotta dal 73,3 al 71,4 per cento. Il rapporto è tuttavia, leggermente aumentato per le operazioni nelle classi di accordato minore e per le imprese operanti nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura. Margini a disposizione più ampi della media e crescenti si registrano per l'industria manifatturiera (tav. 15).

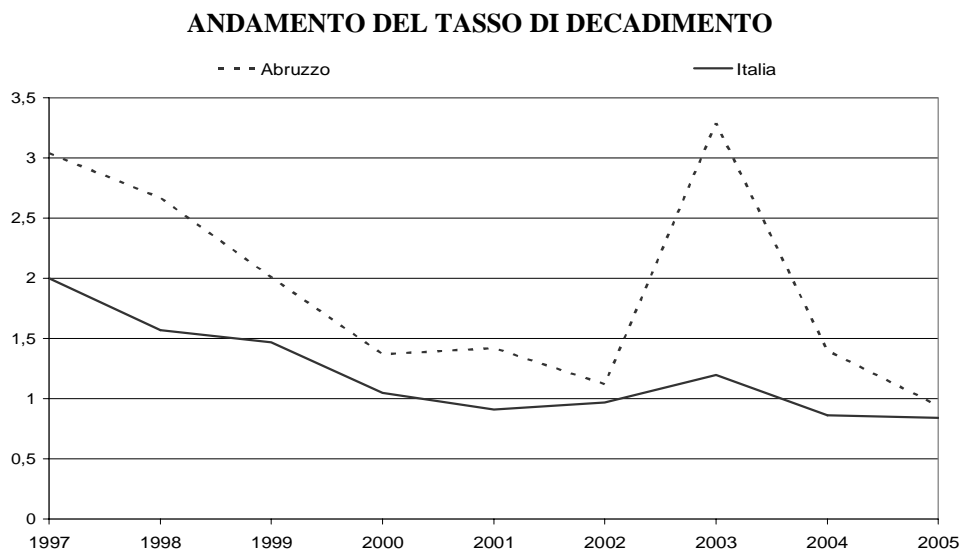
Gli sconfinamenti sono stati pari all'1,9 per cento degli affidamenti, in riduzione rispetto all'anno precedente (2,3 per cento). La contrazione ha riguardato affidamenti di tutte le fasce dimensionali; tra i diversi settori economici gli sconfinamenti sono diminuiti nell'industria manifatturiera, rimanendo stabili nelle costruzioni e nei servizi (tav. 15).

La quota di prestiti a breve termine garantiti è aumentata nel 2005 dal 29,7 al 31,3 per cento. Per gli affidamenti compresi tra i 75.000 e i 125.000 euro, la percentuale di prestiti garantiti sul totale è notevolmente più elevata (76,1 per cento).

I prestiti in sofferenza

Nel 2005 la rischiosità dei prestiti bancari in regione è diminuita.

Fig. 15



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei Rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti (tasso di decadimento) è passato dall'1,4 del dicembre del 2004 allo 0,9 per

cento di fine 2005. Nel medesimo periodo, il differenziale rispetto al dato nazionale si è ridotto da 0,5 a 0,1 punti percentuali (tav. 16 e fig. 15).

Tav. 16

**NUOVE SOFFERENZE E TASSO DI DECADIMENTO
DEI PRESTITI PER SETTORI E COMPARTI**

(consistenze in milioni di euro e valori percentuali)

Settori di attività economica	Nuove sofferenze (1)			Tasso di decadimento (2)		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Imprese (3)	357	135	93	4,4	1,6	1,0
di cui: <i>Agricoltura</i>	3	4	5	0,9	1,0	1,2
<i>Industria manifatturiera</i>	269	84	24	8,2	2,5	0,7
<i>Edilizia</i>	28	12	19	2,3	0,9	1,2
<i>Servizi</i>	47	36	45	1,6	1,1	1,2
Famiglie consumatrici	28	41	39	0,8	1,1	0,9
Totale	386	176	133	3,3	1,4	0,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.
1) Flusso di sofferenze rettificcate. - (2) Flusso di sofferenze rettificcate sugli impieghi vivi dell'anno precedente. Gli impieghi vivi sono al netto delle sofferenze rettificcate. - (3) Società non finanziarie e famiglie produttrici

Tav. 17

**SOFFERENZE E TASSO DI DECADIMENTO
DEI PRESTITI BANCARI PER PROVINCIA**

(consistenze in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Province	Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti		Nuove sofferenze rettificate/impieghi vivi anno precedente(1)	
	Consistenze 2005	Tasso di crescita a dodici mesi		2004	2005	2004	2005
		2004	2005				
L'Aquila	263	18,8	-5,4	10,2	8,7	1,9	1,7
Teramo	259	16,2	-9,8	6,6	5,6	1,4	1,0
Pescara	287	26,8	-21,2	8,6	6,2	0,9	0,7
Chieti	230	20,0	-10,9	6,2	4,7	1,6	0,7
Totale	1.039	20,8	-12,5	7,7	6,1	1,4	0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte (1) Gli impieghi vivi sono al netto delle sofferenze rettificcate.

Nell'industria manifatturiera il tasso di decadimento si è fortemente ridotto, passando da 2,5 a 0,7 per cento, mentre per i prestiti destinati agli altri settori di attività si è registrato un leggero aumento della rischiosità (tav. 16). Nel settore delle costruzioni, alla fine del 2005, il flusso di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi vivi è salito all'1,2 per cento, dallo 0,9 per cento di un anno prima.

Anche per le famiglie consumatrici, l'incidenza delle nuove partite in sofferenza si è ridotta dall'1,1 allo 0,9 per cento, dopo l'incremento registrato nel 2004.

I prestiti in sofferenza sono diminuiti nel 2005 del 12,5 per cento, per un ammontare di circa 149 milioni di euro, in connessione a operazioni di cartolarizzazione per circa 119 milioni di euro (11 milioni di euro circa nel 2004). Il calo delle sofferenze ha riguardato tutte le tipologie di prenditori, escluse le famiglie consumatrici per le quali si è registrato un lieve incremento (0,9 per cento). La diminuzione è stata più accentuata per le imprese industriali e delle costruzioni. Nell'ambito dell'industria, le riduzioni più rilevanti hanno riguardato i settori dei mezzi di trasporto, dei prodotti alimentari e del tabacco e dei prodotti tessili, calzature e abbigliamento (tavv. 18 e C8).

Tav. 18

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	2,9	26,7	7,4	4,5	2,8	20,1	44,2	4,5	6,8	16,0
2004	-1,9	33,3	7,8	-1,7	8,1	24,3	45,5	7,4	12,3	20,8
2005	-4,3	-16,8	-7,7	-11,3	0,9	-15,6	-18,4	-17,0	-11,6	-12,5
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2003	1,9	7,2	8,9	13,3	5,2	8,1	8,7	8,6	6,5	7,1
2004	1,2	8,8	9,0	12,1	4,8	9,3	12,5	8,1	6,6	7,7
2005	1,1	6,7	7,8	10,2	4,2	7,3	9,5	5,9	5,4	6,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. - (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. - (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza

L'ammontare delle partite incagliate, pari a circa 397 milioni di euro, è tornato a crescere nel corso del 2005 (13,3 per cento), dopo la forte diminuzione dell'anno precedente (-26,3 per cento). Con riferimento

alle sole famiglie consumatrici l'esposizione delle banche verso clientela in temporanea difficoltà ha registrato una espansione più marcata (22,8 per cento), raggiungendo 114 milioni di euro circa.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

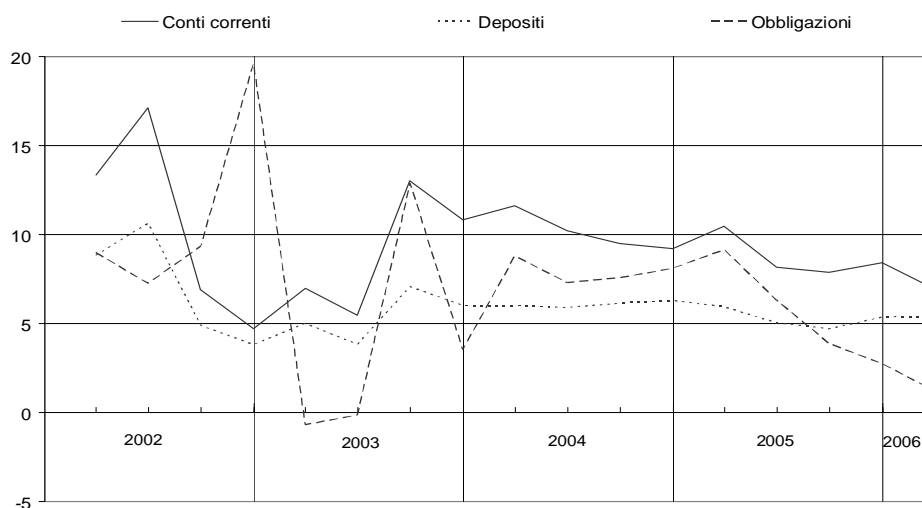
Nel 2005 il tasso di crescita della raccolta bancaria si è ridotto dal 6,6 al 4,8 per cento. Il rallentamento ha riguardato in misura più accentuata la raccolta obbligazionaria (dall'8,1 per cento nel 2004 al 2,7 per cento). I depositi hanno decelerato dal 6,3 al 5,4 per cento, riflettendo l'andamento di quelli in conto corrente (8,4 per cento contro il 9,2 per cento del 2004). I pronti contro termine stipulati con clientela abruzzese sono diminuiti del 4,8 per cento (fig. 16 e tavv. 19 e 20).

Per il secondo anno consecutivo, le imprese non finanziarie hanno incrementato i loro depositi in misura superiore rispetto alle famiglie consumatrici (rispettivamente 8,0 e 3,7 per cento).

Fig. 16

COMPONENTI DELLA RACCOLTA BANCARIA IN REGIONE

(dati trimestrali, variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

La raccolta indiretta è leggermente aumentata (0,3 per cento) dopo la flessione registrata nel 2004 (-8,9 per cento). L'aumento ha riflesso la forte espansione delle gestioni patrimoniali bancarie (28,3 per cento). Si è,

al contrario, ulteriormente ridotto l'ammontare dei titoli a custodia semplice e amministrata (-1,8 per cento), in misura particolare quello dei titoli di Stato e delle obbligazioni (tav. C9).

Nell'ambito dei titoli detenuti da clientela abruzzese è aumentata la componente degli emittenti esteri (7,8 per cento), mentre quella di emittenti italiani si è ridotta dello 0,2 per cento.

Tav. 19

RACCOLTA BANCARIA DIRETTA E INDIRETTA

(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	Consistenze		Composizione percentuale		Variazione % 2004-2005
	2004	2005	2004	2005	
Raccolta diretta	14.846	15.563	75,2	76,0	4,8
di cui: <i>depositi</i>	11.821	12.455	59,9	60,8	5,4
<i>obbligazioni</i> (1)	3.025	3.108	15,3	15,2	2,7
Raccolta indiretta (2)	4.900	4.914	24,8	24,0	0,3
Totale	19.746	20.477	100,0	100,0	3,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (2) Titoli di terzi in deposito o connessi con le gestioni patrimoniali bancarie al netto di quelli emessi da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria.

Tav. 20

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(consistenza di fine anno in milioni di euro)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
	Famiglie consumatrici				
2003	8.355	4.573	721	2.446	10.801
2004	8.695	4.867	760	2.619	11.314
2005	9.014	5.206	721	2.707	11.722
	Totale				
2003	11.125	6.835	854	2.799	13.924
2004	11.821	7.464	881	3.025	14.846
2005	12.455	8.093	839	3.108	15.563

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

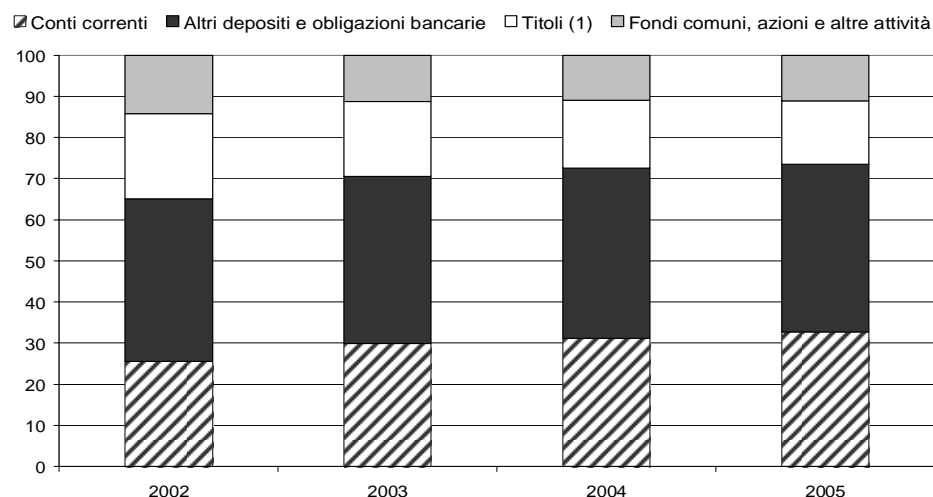
Alla fine del 2005 il tasso medio di interesse sui conti correnti liberi era pari allo 0,87 per cento, il medesimo valore registrato nel dicembre del 2004 (tav. C11).

Le famiglie. – Le attività finanziarie delle famiglie consumatrici sono aumentate nel 2005 del 2,3 per cento, rispecchiando l'incremento di depositi e obbligazioni bancarie (3,5 per cento). Sono, al contrario, ulteriormente diminuite le consistenze di titoli di Stato, sia a breve sia a medio termine (rispettivamente -3,6 e -6,6 per cento). La detenzione di azioni e quote di fondi comuni è tornata a crescere (4,7 per cento; tav. C10).

A fine 2005 circa tre quarti delle attività finanziarie detenute dalle famiglie presso il sistema bancario erano costituite da depositi e obbligazioni bancarie, in aumento di circa 9 punti percentuali rispetto al 2002, in particolare grazie alla crescita della quota dei depositi in conto corrente (dal 25,6 al 32,7 per cento). Nel medesimo periodo la quota dei titoli a breve e medio lungo termine si è ridotta dal 20,8 al 15,4 per cento (fig. 17).

Fig. 17

**COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE
ABRUZZESI**
(quote percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) Titoli a breve e a medio e lungo termine di emittenti non bancari.

La struttura del sistema creditizio

Nel 2005 il numero degli sportelli operanti in regione è aumentato di 21 unità rispetto alla fine del 2004. L'incremento (3,4 per cento) è stato superiore a quanto registrato a livello nazionale (1,8 per cento).

E' rimasto, invece, invariato il numero delle banche operanti in regione con proprie dipendenze (51 unità).

A fine 2005 uno sportello in Abruzzo serviva in media un bacino di 2.011 utenti, a fronte di 1.856 a livello nazionale (tav. C12). In rapporto al PIL la dotazione regionale di sportelli si colloca di circa il 10 per cento al di sopra della media nazionale. La dimensione media degli sportelli regionali è, invece, inferiore a quella nazionale (6,8 contro 7,3 addetti, rispettivamente).

Gli sportelli di banche abruzzesi sono aumentati di 7 unità e rappresentavano a fine anno il 47,8 per cento del totale degli sportelli operanti in regione. Alle stesse banche faceva capo alla fine del 2005 il 35,0 per cento dei prestiti e il 56,6 per cento della raccolta. La quota di mercato delle banche regionali è aumentata nel 2005, in misura maggiore sul lato dei prestiti in confronto a quello della raccolta (rispettivamente 0,8 e 0,2 per cento su base annua; tav. 21). Escludendo le banche con sede amministrativa in regione che fanno capo a gruppi bancari non abruzzesi, tale quota diminuisce al 30,8 e al 26,7 per cento.

Nel 2005, il numero degli ATM è aumentato del 2,8 per cento, mentre i POS sono diminuiti del 3,8 per cento (tav. C12).

Tav. 21

QUOTE DI MERCATO

(valori percentuali)

Anni	Prestiti		Raccolta	
	Banche regionali	Banche extraregionali	Banche regionali	Banche extraregionali
2002	30,7	69,3	52,8	47,2
2003	33,4	66,6	55,7	44,3
2004	34,2	65,8	56,4	43,6
2005	35,0	65,0	56,6	43,4

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte.

Utilizzando le informazioni delle Segnalazioni di vigilanza, disponibili con disaggregazione comunale in base alla localizzazione dello sportello, è possibile

analizzare i mercati locali del credito e del risparmio con riferimento ai nuovi sistemi locali del lavoro (cfr. il capitolo: Il mercato del lavoro).

A fine 2005 la minore densità di dipendenze bancarie per popolazione si registrava per alcuni SLL situati in aree interne (Avezzano, Penne, Pescina, Popoli) unitamente agli SLL di Atessa, Guardiagrele, Ortona e Vasto,. Tra gli SLL che nel periodo 2001-2005 hanno registrato la maggiore crescita di sportelli, alcuni si caratterizzavano per la scarsa densità di dipendenze bancarie (Atessa, Popoli e Vasto), ma una crescita sostenuta ha riguardato anche le aree in cui la presenza bancaria era più elevata, come i sistemi locali dei capoluoghi provinciali (tav. C13).

Il rapporto tra impieghi e depositi presso gli sportelli localizzati nel medesimo sistema locale è maggiore negli SLL dei principali centri urbani, inclusi quelli a cavallo con le Marche (tav. C13).

La quota di mercato delle banche locali, relativamente a sportelli, impieghi e depositi, è più elevata in alcuni SLL interni e di piccola dimensione (Basciano, Castilenti, Montorio al Vomano, Ortona, Penne, Popoli e Sulmona), rispetto alla media regionale, segnalando la maggiore propensione di tali intermediari all'insediamento capillare nel territorio (tav. C13).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 – Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
- “ B2 - Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
 - “ B3 – Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
 - “ B4 – Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - “ B5 – Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - “ B6 – Struttura della grande distribuzione
 - “ B7 – Movimento turistico
 - “ B8 – Imprese attive iscritte e cessate
 - “ B9 – Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per Paese o Area
 - “ B10 – Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per settore
 - “ B11 – Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - “ B12 – Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
 - “ B13 – Indicatori demografici sugli SLL abruzzesi
 - “ B14 – Tessuto imprenditoriale e livello di istruzione negli SLL abruzzesi.
 - “ B15 - Addetti alle unità locali per settore di attività economica negli SLL abruzzesi

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 – Raccolta e prestiti delle banche
- “ C2 – Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - “ C3 – Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - “ C4 – Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - “ C5 – Impieghi per forma tecnica
 - “ C6 – Prestiti oltre il breve termine per destinazione economica
 - “ C7 – Impieghi delle società finanziarie
 - “ C8 – Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - “ C9 – Titoli in deposito presso le banche
 - “ C10 – Attività finanziarie delle famiglie abruzzesi
 - “ C11 – Tassi di interesse bancari
 - “ C12 – Struttura del sistema finanziario
 - “ C13 – Indicatori sui mercati locali del credito

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente					
			1999	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	750	4,1	-5,5	-1,4	-1,1	3,8	-8,5	6,6
Industria	5.366	29,2	5,1	8,8	-1,6	-0,9	0,3	-0,9
<i>Industria in senso stretto</i>	4.427	24,1	5,2	10,2	-2,2	-1,2	0,1	-1,0
<i>Costruzioni</i>	940	5,1	4,3	2,2	1,5	0,2	1,2	0,0
Servizi	12.268	66,7	0,4	4,8	4,5	0,8	1,0	-1,6
Totale valore aggiunto	17.358	100,0	1,5	5,7	2,4	0,4	0,4	-1,0
PIL	19.745	-	1,2	5,1	1,8	0,1	-0,1	-0,8
PIL pro capite (2)	15,20	-	1,0	5,1	1,7	-0,7	-1,1	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. (2) valori in migliaia di euro

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	467	11,7	-0,2	5,6	3,2	4,5	-0,1
Prodotti tessili e abbigliamento	415	10,4	0,8	16,5	-3,9	-14,8	-6,8
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	56	1,4	-0,5	-10,5	-3,1	-20,4	-10,1
Carta, stampa ed editoria	275	6,9	-0,3	-4,9	-3,2	2,9	5,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	349	8,7	16,2	8,1	-8,9	3,2	3,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	498	12,4	12,4	10,7	-2,4	2,9	0,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	488	12,2	10,3	-5,3	0,5	0,7	4,8
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.059	26,5	3,3	28,0	1,1	-4,3	-1,8
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	397	9,9	7,1	6,1	-3,4	-2,7	-1,4
Totale	4.004	100,0	5,5	10,5	-1,5	-2,4	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	2.449	19,6	-6,4	8,1	3,4	-0,2	3,0
Alberghi e ristoranti	674	5,4	2,7	9,1	-0,4	-2,4	1,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.505	12,1	6,1	7,5	12,7	6,7	-1,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	911	32,7	-0,2	8,4	4,1	-4,4	1,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	3.168	7,3	3,9	2,5	5,7	-1,2	1,8
Pubblica amministrazione (3)	1.105	25,4	-0,4	-0,9	-0,5	2,7	5,5
Istruzione	959	30,1	-2,5	1,3	-2,0	-0,6	-0,2
Sanità e altri servizi sociali	1.051	8,9	1,4	4,6	12,1	9,1	-1,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	537	7,7	1,6	3,7	1,6	-1,4	-6,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	103	8,4	7,5	8,2	-1,4	5,8	-7,5
Totale	12.463	100,0	0,4	4,8	4,5	0,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	73,9	-13,0	-34,5	-13,2	-7,7	6,1
2005.....	74,8	-10,4	-34,2	-10,6	-3,2	9,3
2004 - I trim. ...	72,2	-10,2	-40,3	-9,4	-7,8	10,3
II ".....	77,1	-6,2	-25,3	-6,2	-6,2	0,7
III ".....	71,9	-12,6	-27,9	-13,0	-4,6	5,2
IV ".....	74,2	-23,0	-44,6	-24,2	-12,1	8,3
2005 - I trim. ..	74,3	-22,3	-44,8	-22,2	-13,7	17,1
II ".....	75,9	-10,0	-42,0	-11,2	-2,6	7,7
III ".....	75,3	-3,4	-31,9	-3,5	3,4	5,3
IV ".....	73,5	-6,0	-18,1	-5,5	0,2	7,2
2006 - I trim. ...	76,5	-7,1	-8,0	-5,8	-3,5	2,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:	115	6,4	119	21,6	113	2,8
<i>programmati</i>	55	-11,3	99	72,5	-	-
<i>realizzati</i>	55	0,1	99	50,4	-	-
Fatturato	118	4,5	120	6,3	113	8,3
Occupazione	118	0,5	121	1,6	111	2,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B6

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)*(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Despecializzata	266	268	275	305	307	310	5.439	5.283	5.700
di cui: <i>grandi Magazzini</i>	26	29	25	44	53	43	475	573	446
<i>ipermercati</i>	10	9	11	74	67	75	1.982	1.769	2.208
<i>supermercati</i>	230	230	239	187	187	192	2.982	2.941	3.046
Specializzata	27	32	30	80	84	83	682	682	706
Totale	293	300	305	385	391	393	6.121	5.965	6.406

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo.

Tav. B7

MOVIMENTO TURISTICO (1)*(unità e variazioni percentuali)*

Voci	2004	2005	Var. %
Italiani			
Arrivi	1.130.716	1.176.337	4,0
presenze	5.472.674	5.459.869	-0,2
Stranieri			
Arrivi	161.531	161.067	-0,3
presenze	872.258	850.980	-2,4
Totale			
Arrivi	1.292.247	1.337.404	3,5
presenze	6.344.932	6.310.849	-0,5

Fonte: Amministrazioni provinciali. Dati parziali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	994	985	1.439	1.902	1.822	1.597	37.120	36.344	35.940
Industria in senso stretto	790	793	828	882	906	1.167	14.734	14.879	15.042
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	780	791	824	877	899	1.151	14.524	14.692	14.858
<i>industria alimentare</i>	161	143	172	172	130	180	2.931	3.033	3.121
<i>industria tessile</i>	34	41	43	32	50	64	403	498	498
Costruzioni	1.207	1.283	1.435	845	872	980	15.506	16.296	17.123
Commercio	2.077	2.231	2.165	2.016	2.096	2.308	32.895	33.453	33.881
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.211	1.298	1.268	1.171	1.253	1.329	19.295	19.584	19.852
Alberghi e ristoranti	318	355	336	358	392	421	6.185	6.408	6.629
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	202	237	169	223	212	245	3.450	3.586	3.610
di cui: <i>trasporti terrestri e trasporti mediante condotta</i>	170	196	135	197	180	198	2.939	2.997	2.981
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	631	631	672	490	494	567	7.531	7.897	8.530
Altri servizi	510	510	517	524	568	551	9.237	9.474	9.697
Imprese non classificate	2.876	2.876	2.956	967	396	493	967	781	658
Totale	9.605	9.896	10.145	7.672	7.758	8.342	127.625	129.118	131.079

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	3.384	53,7	8,2	1.829	50,0	-0,4
di cui: <i>Germania</i>	1.113	17,7	2,1	543	14,8	11,0
Regno Unito	577	9,2	-0,7	135	3,7	-0,3
Paesi dell'Europa centro-orientale	724	11,5	15,4	288	7,9	5,0
Altri paesi europei	373	5,9	5,8	269	7,3	-33,5
America settentrionale	415	6,6	-27,7	232	6,3	15,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	376	6,0	-30,2	193	5,3	10,6
America centro-meridionale	83	1,3	2,9	54	1,5	98,1
Asia	613	9,7	4,1	714	19,5	0,7
di cui: <i>Cina</i>	30	0,5	15,0	143	3,9	27,8
<i>Giappone</i>	75	1,2	-8,7	355	9,7	-1,3
<i>Singapore</i>	247	3,9	-7,7	7	0,2	-3,0
Africa, Australia e altri	132	2,1	-0,2	135	3,7	17,8
Totale	6.299	100,0	3,9	3.656	100,0	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	32	31	-2,0	155	149	-4,2
Prodotti delle industrie estrattive	18	23	24,9	12	14	12,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	265	283	6,7	253	252	-0,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	617	609	-1,4	281	277	-1,5
Cuoio e prodotti in cuoio	93	97	4,5	37	36	-2,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	23	20	-11,5	42	42	0,1
Carta, stampa ed editoria	131	140	7,1	149	214	43,6
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	0	0	-	0	1	146,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	434	596	37,2	484	502	3,7
Articoli in gomma e materie plastiche	260	282	8,3	165	176	7,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metallif	326	291	-10,6	55	69	24,8
Metalli e prodotti in metallo	380	388	2,1	326	329	0,7
Macchine e apparecchi meccanici	636	692	8,8	426	425	-0,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	923	779	-15,6	488	427	-12,5
Mezzi di trasporto	1.701	1.847	8,6	744	702	-5,5
Altri prodotti manifatturieri	222	220	-0,7	28	36	29,8
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	-	38	0	-100,0
Prodotti delle altre attività	2	2	-23,9	21	7	-65,0
Totale	6.063	6.299	3,9	3.703	3.656	-1,3

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2001.....	16,2	0,8	11,1	4,7	4,9	-24,1	2,6	5,7	58,7
2002.....	-2,4	-0,7	-13,9	3,6	0,5	8,8	1,0	6,2	59,1
2003.....	1,7	1,1	-7,8	2,5	1,3	-12,6	0,5	5,4	59,2
Nuova Rilevazione continua										
2003 (3).....	10,6	0,0	-7,4	-4,5	-3,2	8,3	63,5
2004.....	-1,8	1,8	-2,5	-5,4	-3,1	-8,8	-3,6	7,9	61,2
2005.....	-9,0	1,1	3,0	4,1	7,2	2,7	1,8	2,6	7,9	62,2
2004 – I trim.	12,4	1,6	3,8	-8,2	-4,3	-30,5	-7,6	9,4	61,1
II trim.	-8,0	6,4	2,1	-7,7	-4,1	24,1	-2,4	8,0	60,4
III trim.	-9,3	2,8	-16,0	-2,9	-3,3	4,0	-2,9	5,8	61,7
IV trim.	1,7	3,7	2,4	-2,6	-0,6	-7,8	-1,3	8,5	61,6
2005 – I trim.	-7,8	5,0	4,4	1,7	-1,9	2,3	8,5	2,9	10,0	62,0
II trim.	6,4	6,1	-0,9	4,9	9,1	4,7	-11,4	3,4	6,8	61,7
III trim.	-30,0	0,1	1,0	2,5	9,7	-0,1	37,6	2,1	7,8	62,4
IV trim.	2,6	-6,5	7,6	7,2	11,9	3,9	-17,4	2,1	6,9	62,7

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	12	-64,3	12	-64,3
Industria in senso stretto	1.875	-32,6	6.877	-8,8
<i>Estrattive</i>	60	::	60	::
<i>Legno</i>	75	-25,6	75	-25,6
<i>Alimentari</i>	49	-10,3	76	-11,1
<i>Metallurgiche</i>	14	-40,9	66	-7,2
<i>Meccaniche</i>	614	-47,1	4.630	-10,6
<i>Tessili</i>	305	59,2	491	53,8
<i>Vestiaro, abbigliamento e arredamento</i>	361	-40,3	610	-10,0
<i>Chimiche</i>	65	-58,2	398	-24,6
<i>Pelli e cuoio</i>	130	-28,5	172	-14,2
<i>Trasformazione di minerali</i>	140	-16,9	212	-14,2
<i>Carta e poligrafiche</i>	46	-55,1	74	-28,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	15	-59,5	15	-59,5
Costruzioni	109	37,4	378	12,8
Trasporti e comunicazioni	1	47,1	38	-61,4
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	63	60,1
Gestione edilizia	-	-	1.643	48,0
Totale	1.997	-31,1	9.012	-1,6

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

INDICATORI DEMOGRAFICI SUGLI SLL ABRUZZESI*(unità e valori percentuali)*

Nome SLL	Popolazione residente	Var. % popolazione residente 1991-2001	Popolazione residente su superficie territoriale per kmq.	Percentuale di famiglie che risiedono in edifici in centri abitati sul totale delle famiglie	Percentuale di stranieri sul complesso della popolazione	Indice di vecchiaia (1)
Ascoli Piceno	109.858	1,1	206,5	83,7	1,73	148,1
San Bened. T.	109.431	8,6	429,1	86,3	3,26	140,7
Sora	66.543	-0,3	164,7	75,4	0,93	135,1
Avezzano	100.296	2,0	93,2	95,0	1,86	143,6
Castel di Sangro	20.528	-4,2	28,6	93,6	1,90	191,6
Celano	15.321	1,3	92,3	96,6	5,45	126,8
L'Aquila	97.135	2,3	58,6	94,8	2,23	163,4
Pescina	16.726	-0,6	59,1	98,2	3,47	195,5
Sulmona	53.765	-1,9	44,8	94,0	2,10	187,5
Basciano	15.124	-0,7	48,6	67,7	0,87	141,6
Castilenti	10.283	-3,7	45,9	37,7	0,93	162,6
Giulianova	98.904	5,9	206,1	81,8	2,08	135,2
Montorio al V.	11.798	-7,9	82,5	77,4	1,65	168,7
Pineto	38.833	8,8	616,4	81,9	1,80	111,3
Teramo	77.907	1,4	179,5	81,4	1,27	138,0
Penne	32.750	3,3	117,4	51,4	0,79	143,2
Pescara	331.226	3,3	499,6	86,6	1,27	131,6
Popoli	40.885	-3,8	50,0	79,8	1,76	182,4
Atessa	120.119	0,3	105,8	79,6	1,24	175,2
Guardiagrele	20.674	-2,3	98,0	74,3	1,76	176,3
Ortona	41.431	-0,2	196,4	74,9	1,84	178,0
Vasto	90.618	3,3	120,5	87,3	1,00	136,3
Trivento	11.760	-9,9	47,8	60,9	0,37	249,0
Abruzzo	1.262.392	2,1	117	84,5	1,78	146,9
Italia	56.995.744	4,5	189	91,5	2,47	131,4

Fonte: elaborazione da Censimenti Istat.

(1) Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di 0-14 anni.

**TESSUTO IMPRENDITORIALE E LIVELLO DI ISTRUZIONE NEGLI SLL
ABRUZZESI**

(unità e valori percentuali)

Nome SLL	Tasso di imprenditorialità. (1)	Coadiuvanti in imprese familiari sul totale degli occupati	Anni medi di istruzione (2)	Dimensione media di addetti delle unità locali	Dimensione media di addetti delle unità locali del settore manifatturiero
Ascoli Piceno	7,0	1,29	8,7	4,2	9,8
San Benedetto T.	8,8	2,11	8,5	3,5	7,9
Sora	7,3	1,40	8,5	3,4	7,1
Avezzano	6,7	1,25	8,5	3,8	10,3
Castel di Sangro	7,7	2,20	8,4	2,5	2,7
Celano	5,0	1,40	8,0	3,0	7,7
L'Aquila	7,0	1,03	9,6	4,4	9,8
Pescina	4,6	1,47	7,6	2,6	4,3
Sulmona	6,4	1,39	8,8	3,5	8,4
Basciano	5,6	1,43	7,6	3,5	8,6
Castilenti	3,9	2,06	6,9	4,5	14,1
Giulianova	7,7	1,65	8,2	3,8	9,1
Montorio al Vomano	7,3	1,55	8,0	3,4	8,0
Pineto	7,5	1,48	8,2	3,5	8,7
Teramo	7,4	1,31	8,9	4,3	9,9
Penne	5,7	1,88	7,6	3,7	10,5
Pescara	9,0	1,29	9,0	3,8	6,9
Popoli	6,2	1,29	8,0	3,7	10,5
Atessa	6,2	2,02	8,0	4,5	13,6
Guardiagrele	7,2	1,53	7,9	3,4	6,3
Ortona	6,4	2,50	8,1	3,6	8,2
Vasto	5,9	1,33	8,1	4,3	14,3
Trivento	4,9	3,99	6,3	2,6	4,9
Abruzzo	7,3	1,47	8,6	3,9	9,4
Italia	7,4	1,75	8,6	4,1	8,3

Fonte: elaborazione su dati Istat. Censimenti 2001 della popolazione e dell'Industria, servizi e istituzioni.

(1) Quota di imprenditori e liberi professionisti sul totale degli occupati. - (2) Questa variabile è ottenuta calcolando la media ponderata del numero di anni richiesti per raggiungere il livello di istruzione più alto dichiarato dalla popolazione sopra i 15 anni. I calcoli si basano sulle seguenti assunzioni sul numero di anni richiesti per ottenere un determinato livello di istruzione: 5 anni a coloro che hanno ottenuto la licenza di scuola elementare; 8 anni per il diploma di scuola media; 13 anni per la quello di scuola superiore e 18 anni per la laurea e oltre. Per convenzione 2 anni di istruzione sono attribuiti agli analfabeti.

**ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
NEGLI SLL ABRUZZESI**

(valori percentuali)

Nome SLL	Agricoltura e pesca (1)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Ascoli Piceno	0,3	0,1	33,0	0,7	8,7	13,3	3,0	4,6	2,0	34,4	100
San Benedetto	1,8	0,1	31,6	0,2	7,8	20,8	5,2	4,3	2,2	26,1	100
Sora	0,2	0,0	25,4	0,7	8,4	18,0	3,5	6,1	2,0	35,7	100
Avezzano	0,4	0,1	26,6	0,7	8,9	16,5	4,3	4,5	2,0	36,1	100
Castel di Sangro	0,5	0,4	8,9	0,5	13,2	16,8	13,2	4,6	1,9	39,9	100
Celano	0,7	0,5	27,9	1,1	14,0	14,6	6,7	8,2	1,1	25,1	100
L'Aquila	0,2	0,2	18,6	1,5	9,5	12,2	3,9	5,1	2,4	46,4	100
Pescina	1,5	0,4	14,9	0,7	10,6	20,1	4,9	15,1	1,1	30,8	100
Sulmona	0,3	0,2	22,5	0,7	8,2	17,1	4,4	6,8	1,9	37,9	100
Basciano	0,6	0,0	47,1	0,3	11,6	12,1	3,7	2,3	1,2	20,9	100
Castilenti	0,7	1,1	57,0	0,0	9,4	8,2	3,1	2,2	1,4	17,0	100
Giulianova	1,6	0,1	37,7	0,3	9,0	15,6	5,0	3,3	1,8	25,6	100
Montorio al V.	1,5	0,7	27,1	3,9	19,5	11,8	4,5	4,7	1,1	25,1	100
Pineto	1,2	0,1	29,7	0,2	13,3	15,7	6,3	3,4	1,2	28,9	100
Teramo	0,3	0,1	26,8	0,8	9,0	11,9	2,7	4,0	2,9	41,5	100
Penne	0,5	0,1	34,4	0,2	13,7	12,2	3,9	5,2	1,1	28,6	100
Pescara	0,6	0,3	18,7	0,4	8,9	19,2	4,1	7,3	2,9	37,7	100
Popoli	0,3	0,5	35,0	0,8	10,9	14,2	4,2	4,4	0,9	28,7	100
Atessa	0,4	0,2	39,0	0,4	7,4	13,6	3,4	6,1	1,5	28,0	100
Guardiagrele	0,4	1,1	36,1	0,2	16,3	14,2	3,6	2,9	0,8	24,3	100
Ortona	2,8	2,9	32,8	0,4	7,3	15,2	3,4	4,6	1,5	29,0	100
Vasto	1,1	0,1	38,8	0,4	8,3	14,2	3,5	3,8	1,4	28,4	100
Trivento	1,0	0,0	26,9	0,3	15,0	16,8	3,6	4,6	1,1	30,6	100
Italia	0,6	0,2	25,3	0,7	7,9	16,3	4,4	6,1	3,0	35,5	100

Fonte: elaborazione da Censimenti Istat 2001 Industria, servizi e istituzioni.

(1) Comprende: attività dei servizi connesse all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del Censimento dell'agricoltura.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2003	2004	2005
Depositi	11.126	11.821	12.455
di cui (2): <i>conti correnti</i>	6.836	7.464	8.093
<i>pronti contro termine</i>	853	881	839
Obbligazioni (3)	2.799	3.025	3.108
Raccolta	13.924	14.846	15.563
Prestiti (4)	13.863	15.471	17.013

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2003	2004	2005
Depositi			
L'Aquila	2.339	2.496	2.650
Chieti	3.146	3.382	3.499
Pescara	2.755	2.924	3.152
Teramo	2.884	3.020	3.154
Totale	11.126	11.821	12.455
Obbligazioni (2)			
L'Aquila	771	805	829
Chieti	827	926	985
Pescara	732	823	790
Teramo	469	471	504
Totale	2.799	3.025	3.108
Prestiti (3)			
L'Aquila	2.492	2.723	3.011
Chieti	3.777	4.190	4.761
Pescara	3.640	4.232	4.606
Teramo	3.954	4.326	4.635
Totale	13.863	15.471	17.013

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	231	279	313	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	132	211	227	3	3	2
Società non finanziarie (a)	7.439	7.932	8.836	575	766	638
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i>	1.203	1.278	1.378	117	126	116
Famiglie	5.069	5.843	6.587	405	418	391
di cui: <i>produttrici</i> (b)	1.307	1.430	1.541	201	195	175
<i>consumatrici</i>	3.762	4.413	5.046	205	221	223
Imprese (a+b)	8.746	9.362	10.376	775	963	813
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.555	3.478	3.828	340	495	404
<i>costruzioni</i>	1.342	1.534	1.799	126	135	112
<i>servizi</i>	3.280	3.663	3.987	230	258	228
Totale	12.879	14.282	15.973	983	1.188	1.039

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				Di cui: imprese individuali		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	377	436	456	168	196	217
Prodotti energetici	61	97	103	3	3	4
Minerali e metalli	131	153	204	3	3	4
Minerali e prodotti non metallici	270	259	277	12	13	15
Prodotti chimici	180	156	152	4	5	7
Prodotti in met. escl. macch. e mezzi di trasp.	450	457	468	25	27	28
Macchine agricole e industriali	164	171	179	12	13	14
Macchine per ufficio e simili	35	43	41	6	8	8
Materiali e forniture elettriche	126	114	123	12	11	13
Mezzi di trasporto	469	396	536	8	9	10
Prodotti alimentari e del tabacco	623	588	648	38	45	51
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	643	653	661	37	39	41
Carta, stampa, editoria	128	130	150	10	10	12
Prodotti in gomma e plastica	190	194	220	6	6	6
Altri prodotti industriali	277	315	375	32	35	40
Edilizia e opere pubbliche	1.342	1.534	1.799	177	188	195
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.586	1.711	1.808	371	397	422
Alberghi e pubblici esercizi	427	495	554	88	98	109
Trasporti interni	162	163	169	50	55	57
Trasporti marittimi ed aerei	50	47	45	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	42	37	46	7	8	7
Servizi delle comunicazioni	7	10	10	1	1	2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.007	1.200	1.355	236	259	280
Totale	8.746	9.362	10.376	1.307	1.430	1.541

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

IMPIEGHI PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Forme tecniche	Consistenze		Variazione % 2004-2005
	2004	2005	
Rischio di portafoglio	175	166	-5,1
Conti correnti	2.966	2.898	-2,3
Mutui	7.442	8.657	16,3
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	3.100	3.626	17,0
Crediti al consumo	917	1.035	12,9
Operazioni di factoring	34	29	-14,7
Operazioni di leasing	181	157	-13,7
Pronti contro termine	1	2	100,0
Altri crediti	2.567	3.030	18,0
Impieghi	14.282	15.973	11,8
Sofferenze, effetti insoluti e al protesto	1.188	1.039	-12,5
Prestiti	15.471	17.013	10,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

**PRESTITI OLTRE IL BREVE TERMINE
PER DESTINAZIONE ECONOMICA**

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Forme tecniche	Consistenze		Variazione % 2004-2005
	2004	2005	
Investimenti in costruzioni	1.830	2.213	20,9
di cui: <i>abitazioni</i>	1.025	1.345	23,8
<i>fabbricati non residenziali</i>	708	772	8,3
<i>Opere del genio civile</i>	97	96	-1,5
Acquisto di immobili	2.792	3.221	15,4
di cui: <i>abitazioni famiglie consumatrici</i>	2.263	2.644	14,4
<i>altro</i>	529	577	8,3
Acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie cons.	521	560	7,5
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasp.	1.181	1.238	4,8
Investimenti finanziari	265	350	32,1
Altre destinazioni	2.607	3.063	17,5
Totale	9.196	10.645	15,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

IMPIEGHI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Consistenze		Variazione % 2004-2005
	2004	2005	
Credito al consumo	461	580	25,8
Crediti per emissione o gestione delle carte di credito	91	111	22,0
Leasing	669	743	11,1
Factoring (2)	520	492	-5,4
di cui: <i>pro solvendo</i>	180	168	-6,7
<i>pro soluto</i>	340	324	-4,7
Altre forme tecniche	112	105	-6,3
Totale	1.853	2.032	9,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Società iscritte all'elenco speciale di cui all' art. 107 del Testo Unico bancario. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.(2) Pro solvendo: dati per residenza del cedente. Pro soluto: dati per residenza del ceduto

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	73	67	61	33	27	30
Prodotti energetici	1	1	2	0	0	0
Minerali e metalli	6	7	6	0	0	0
Minerali e prodotti non metallici	26	32	28	2	2	1
Prodotti chimici	4	4	3	0	0	0
Prodotti in met. escl. macch. e mezzi di trasp.	26	59	57	3	2	3
Macchine agricole e industriali	40	48	40	2	2	1
Macchine per ufficio e simili	8	9	10	0	0	0
Materiali e forniture elettriche	21	27	28	1	1	1
Mezzi di trasporto	38	90	42	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	62	87	76	9	10	7
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	61	75	65	9	10	9
Carta, stampa, editoria	10	10	9	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	15	19	13	1	1	1
Altri prodotti industriali	30	34	33	5	5	4
Edilizia e opere pubbliche	126	135	112	35	33	30
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	129	142	124	59	62	52
Alberghi e pubblici esercizi	33	33	30	14	13	11
Trasporti interni	12	13	13	6	5	5
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	2	2	2	0	0	1
Servizi delle comunicazioni	1	1	0	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	52	68	58	19	19	16
Totale	776	963	813	201	197	175

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	4.938	4.556	4.473	4.088	3.926	3.793
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	2.134	2.039	2.019	1.901	1.874	1.783
<i>Obbligazioni</i>	890	649	608	719	565	527
<i>Azioni</i>	459	392	383	184	179	185
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.275	1.287	1.295	1.143	1.156	1.163
Gestioni patrimoniali bancarie	441	344	441	407	328	419
Totale	5.379	4.900	4.914	4.495	4.255	4.212

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE ABRUZZESI (1)
(consistenze in milioni di euro e composizione percentuale)

Voci	Consistenze di fine periodo			Flussi	
	2005	Composizione percentuale		2004	2005
		2004	2005		
Depositi e obbligazioni bancarie (2)	11.722	72,6	73,6	513	408
di cui: <i>conti correnti</i>	5.206	31,2	32,7	294	339
Titoli a breve termine	648	4,4	4,1	-87	-43
di cui: <i>BOT</i>	648	4,4	4,1	-87	-43
Titoli a medio e lungo termine	1.797	12,0	11,3	-122	-65
di cui: <i>di Stato</i>	1.248	8,2	7,8	38	-30
Quote di fondi comuni	1.432	8,7	9,0	-35	69
Azioni	186	1,2	1,2	-5	4
Altre attività	150	1,1	0,9	13	-18
Totale	15.936	100,0	100,0	278	356

Fonte: segnalazioni di Vigilanza. (1) I dati si riferiscono agli strumenti del risparmio bancario e alle altre attività finanziarie depositate presso le banche, al valore nominale, detenuti dalle famiglie consumatrici (2) Comprendono le cessioni di titoli pronti contro termine. Il valore delle obbligazioni bancarie è stimato in base ai titoli a custodia o in amministrazione, al valore nominale.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	6,88	7,03	6,94	6,76	6,75
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,76	3,86	3,77	3,75	3,83
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,87	0,85	0,82	0,81	0,87

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(consistenze di fine anno, unità)*

	2002	2003	2004	2005
Banche	49	51	51	51
di cui con sede in regione:	13	13	13	13
<i>banche spa (1)</i>	5	5	5	5
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	8	8	8	8
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	600	613	625	646
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	293	298	302	309
Comuni serviti da banche	171	171	171	171
ATM	731	732	761	782
POS	18.053	20.429	22.704	21.838
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	20	21	22	22
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	4	5	5	5

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. (1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

INDICATORI SUI MERCATI LOCALI DEL CREDITO
(unità e valori percentuali)

Nome SLL	Popolazione/ Sportelli del 2005	Var. % media sportelli 2001-2005	Impieghi totali su depositi nel 2005	Quota % di sportelli delle banche locali	Quota % di impieghi totali delle banche locali	Quota % di depositi delle banche locali
	(1)	(2)	(3)	(4)		
Ascoli Piceno	1.690	6,3	1,60	10,8	7,9	13,4
San Benedetto del Tronto	1.335	6,0	1,86	7,3	3,8	7,5
Sora	2.662	8,6	0,97	0,0	0,0	0,0
Avezzano	2.332	3,8	1,17	27,9	25,7	34,7
Castel di Sangro	1.466	8,8	1,09	21,4	36,3	26,5
Celano	1.915	3,4	0,96	25,0	28,4	36,0
L'Aquila	1.943	5,1	1,21	36,0	37,5	53,6
Pescina	2.788	0,0	0,79	33,3	28,0	45,2
Sulmona	2.151	3,2	0,93	64,0	72,2	78,5
Basciano	1.512	5,7	0,82	60,0	71,5	80,9
Castilenti	2.057	0,0	0,77	80,0	89,8	87,9
Giulianova	1.374	7,5	1,36	45,8	51,3	71,2
Montorio al Vomano	1.966	4,7	0,53	83,3	74,7	84,1
Pineto	2.044	7,9	0,90	57,9	67,8	73,7
Teramo	1.900	4,0	1,46	46,3	44,3	67,5
Penne	2.729	4,7	0,78	83,3	89,5	95,7
Pescara	1.882	6,7	1,79	39,2	40,2	51,8
Popoli	2.271	8,5	0,61	88,9	90,9	93,9
Atessa	2.145	8,1	1,04	64,3	67,8	77,2
Guardiagrele	2.297	3,0	1,28	44,4	58,3	75,9
Ortona	2.437	1,5	0,98	70,6	75,3	83,5
Vasto	2.385	7,0	0,97	55,3	58,1	71,0
Trivento	1.960	31,6	0,52	33,3	31,1	46,0
Abruzzo	2.011	3,0	1,30	47,8	46,5	62,1
Italia (5)	1.856	1,9	1,54	-	-	-

Fonte: elaborazioni da Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione dello sportello.

(1) I dati sulla popolazione si riferiscono al censimento del 2001. - (2) media geometrica delle variazioni annuali. - (3) Impieghi totali al lordo delle sofferenze e al netto di interessi e pronti contro termine. - (4) Sono definiti locali le banche con sede amministrativa in Abruzzo. (5) Dati riferiti alla residenza della controparte per impieghi e depositi.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B4

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è stata effettuata con il pacchetto statistico Demetra che implementa la procedura TRAMO-SEATS.

Tav. B5

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste circa 120 vengono rilevate in Abruzzo. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, N. 55, del 20 ottobre 2005.

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. 4 e Fig. 10

Ordinamento dei settori per contenuto tecnologico

Il contenuto tecnologico è stato desunto dalla classificazione proposta dall'OCSE con riferimento ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore per l'anno 1999. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione "Science, Technology and Industry Scoreboard 2003", edita dall'OCSE.

Tav. 6

Andamento delle transazioni immobiliari.

Nel computo delle transazioni normalizzate le singole operazioni di compravendita sono valutate in base alla quota di proprietà oggetto di transazione. Il numero di transazioni, relativamente agli anni 2002 e 2003, è al netto di quelle dovute alla cartolarizzazione degli immobili dello Stato tramite la società Scip.

Tavv. B9, B10

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese, edita dall'Istat.

Tav. B12

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tavv. B13, B14, B15, C13

Sistemi locali del lavoro e distretti industriali

I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni individuati dall'Istat in

base a tre parametri: autocontenimento, continuità e relazione spazio-temporale. La metodologia e la procedura per l'individuazione dei sistemi locali del lavoro è descritta in *I sistemi locali del lavoro 1991*, Istat 1997.

In sintesi la procedura prevede in primo luogo l'individuazione delle località che, sulla base di una funzione di centralità e di una funzione di autocontenimento, siano potenzialmente in grado di concentrare una quota rilevante di posti di lavoro. Dopo aver individuato tali comuni si procede ad un consolidamento delle località centrali sulla base di diversi criteri analitici tutti sostanzialmente basati sulla verifica dei flussi di spostamento quotidiano dei lavoratori diretti nella località. Ad ogni località che concentra posti di lavoro vengono successivamente assegnati, attraverso un procedimento iterativo, i comuni che presentano il maggior flusso di spostamenti di lavoratori verso la località.

L'Istat definisce distretti industriali quei sistemi locali del lavoro nei quali: a) la quota di occupati nell'industria manifatturiera sul totale degli occupati non agricoli è maggiore della media nazionale; b) nel settore manifatturiero la quota di occupati in imprese con meno di 250 addetti supera la media nazionale; c) per almeno un settore manifatturiero la quota degli addetti sul totale degli occupati nell'industria manifatturiera è maggiore della media nazionale; d) in almeno uno dei settori nei quali è verificata la condizione sub c) la quota di occupati in imprese sotto i 250 addetti è maggiore di quella nazionale.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10 e Figg. 14, 15, 16, 18, 19, 20.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario) e agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti

nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 14, 21, C11.

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. In Abruzzo le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 75 per cento dei prestiti e l'89 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione. Nella precedente indagine sui tassi le banche incluse nel campione dei tassi attivi e quello dei passivi rappresentavano rispettivamente il 41 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 25 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti nel territorio.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 15, 16, 17 e Fig. 18.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C12.

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2006
presso la tipografia La Rosa
in L'Aquila*